

INDAGINE DELLA BEI SUGLI INVESTIMENTI 2024

UNIONE EUROPEA

QUADRO GENERALE



Banca europea
per gli investimenti

INDAGINE DELLA BEI SUGLI INVESTIMENTI 2024

UNIONE EUROPEA

QUADRO GENERALE



Banca europea
per gli investimenti

Indagine della BEI sugli investimenti 2024: Rapporto sull'Unione europea

© Banca europea per gli investimenti, 2025.

Tutti i diritti riservati.

Per domande su diritti e licenze rivolgersi a: publications@eib.org

Banca europea per gli investimenti
98 -100, boulevard Konrad Adenauer
L-2950 Lussemburgo

Dipartimento Studi economici della BEI

La missione del Dipartimento Studi economici della BEI è fornire analisi e studi economici a sostegno delle operazioni della Banca e della definizione delle relative posizioni, strategie e politiche. Il Dipartimento, composto da un team di economisti, è guidato da Debora Revoltella, Direttrice degli Studi economici.

Ipsos Public Affairs

Ipsos Public Affairs collabora strettamente con i governi nazionali, i servizi pubblici locali e il settore no-profit, nonché con le organizzazioni internazionali e sovranazionali. Dispone di un'équipe composta da circa 300 ricercatori suddivisi tra Londra e Bruxelles che si dedicano principalmente a questioni strategiche o di servizio pubblico. Le ricerche garantiscono un apporto determinante per i responsabili decisionali e le comunità.

Disclaimer

I pareri espressi nella presente pubblicazione sono degli autori e non rispecchiano necessariamente la posizione della Banca europea per gli investimenti.

Per maggiori informazioni sulle attività della BEI, si prega di consultare il nostro sito web: www.eib.org.

Oppure contattare il nostro Ufficio informazioni all'indirizzo e-mail: info@eib.org.

Pubblicazione della Banca europea per gli investimenti

Stampato su carta FSC®.

pdf: QH-BL-24-001-IT-N ISBN 978-92-861-5811-7 ISSN 2812-2429 doi: 10.2867/6387933

Indice

EIBIS 2024 – Rapporto UE	1
Dinamica e analisi degli investimenti	3
Esigenze e priorità d’investimento	7
Commercio internazionale.....	10
Cambiamenti climatici ed efficienza energetica.....	13
Attività di innovazione	22
Barriere agli investimenti	25
Margine per la razionalizzazione e il rafforzamento del mercato unico	27
Accesso ai finanziamenti	29
Accesso ai finanziamenti esterni	30
Parità di genere nelle imprese	37
EIBIS 2024: Dettagli tecnici nazionali.....	38

L'Indagine della BEI sugli investimenti (EIBIS)

L'indagine del Gruppo BEI sugli investimenti (EIBIS), condotta annualmente dal 2016, coinvolge circa 13 000 imprese di tutti gli Stati membri dell'Unione europea, con un campione aggiuntivo attinto dagli Stati Uniti.

Vengono raccolti dati sulle caratteristiche e la performance delle imprese, sulle attività di investimento realizzate e sui piani futuri, sulle fonti di finanziamento, sui problemi legati al reperimento di fondi e sulle altre sfide che le attività imprenditoriali devono fronteggiare, ad esempio i cambiamenti climatici e la trasformazione digitale. Grazie alla sua metodologia di campionamento stratificato, l'Indagine EIBIS è rappresentativa di tutti i 27 Stati membri dell'UE e degli Stati Uniti, delle quattro categorie dimensionali (da micro a grandi imprese) e dei quattro principali settori economici (industria manifatturiera, costruzioni, servizi e infrastrutture). Il sondaggio intende costituire un panel di osservazioni a corredo dell'analisi delle serie storiche; le osservazioni possono anche fare riferimento ai dati desumibili dallo stato patrimoniale e dal conto economico delle imprese. L'EIBIS è stato elaborato ed è gestito dal Dipartimento Studi economici della BEI con l'ausilio di Ipsos.

La presente pubblicazione

I rapporti che derivano dall'EIBIS offrono una panoramica dei dati raccolti sui 27 Stati membri dell'UE e degli Stati Uniti. Obiettivo degli studi è fornire un'istantanea dei dati. Ai fini delle pubblicazioni della serie i dati sono ponderati secondo il valore aggiunto per riflettere meglio il contributo delle diverse imprese alla produzione economica. Contatti: eibis@eib.org.

In ragione degli arrotondamenti sulle percentuali delle singole risposte, la loro somma nei grafici potrebbe non essere uguale al 100%.

Per accedere all'Indagine della BEI sugli investimenti e ai vari Rapporti Paese dell'UE, oppure per approfondire i dati, cliccare su: www.eib.org/eibis.

Principali autori della pubblicazione

Andrea Brasili
Marine André
Julie Delanote
Ea Dumancic
Peter Harasztosi

EIBIS 2024 – Rapporto UE

Risultati salienti

Dinamiche, esigenze e priorità di investimento

L'economia dell'UE mostra i segni di un potenziale “atterraggio morbido”, che si riflette in piani di investimento che quest'anno sono improntati a maggiore prudenza. Se da un lato il settore delle imprese è riuscito a resistere relativamente bene ai successivi shock e la percentuale di imprese che investono è aumentata costantemente negli ultimi anni, dall'altro la quota di quelle che prevedono di aumentare anziché diminuire gli investimenti si è dimezzata nel 2024 (dal 14% nel 2023 al 7%).

Le prospettive di investimento delle imprese restano contrastanti. Nel complesso, le imprese dell'UE hanno percezioni negative sul contesto politico e normativo e sul clima economico generale, e sono aumentate quelle che si aspettano un deterioramento invece di miglioramento nei prossimi 12 mesi. Le imprese dell'UE vedono lievi miglioramenti – in termini netti – nelle prospettive di business all'interno dei propri settori e nella disponibilità di finanziamenti interni, sebbene questi miglioramenti siano meno visibili che negli Stati Uniti. Le previsioni di accesso ai finanziamenti esterni rimangono in territorio solo leggermente positivo in termini netti, simili a quelle degli Stati Uniti.

Molte imprese dell'UE sono soddisfatte del loro livello complessivo di investimenti negli ultimi tre anni; una parte tuttavia significativa segnala carenze nel livello degli investimenti effettuati (14%). Le imprese dell'UE continuano a privilegiare gli investimenti finalizzati alla sostituzione anziché all'espansione della capacità, con una quota di imprese che investono per espandere le operazioni che rimane inferiore di 6 punti percentuali rispetto a quella degli Stati Uniti. Le imprese dell'UE dedicano una parte significativa degli investimenti ad attività immateriali (37%), concentrandosi meno su terreni, edifici e infrastrutture rispetto alle imprese statunitensi (14% contro 24%).

Guardando al futuro, le imprese dell'UE continuano a privilegiare gli investimenti finalizzati alla sostituzione rispetto all'espansione della capacità, rilievo questo in netto contrasto con le imprese statunitensi: il 47% delle quali dà priorità all'espansione della capacità per i prossimi tre anni, rispetto al 26% delle omologhe europee. Nell'Unione europea, il 36% delle imprese si concentra sulla sostituzione e il 25% sullo sviluppo di nuovi prodotti e servizi.

Catene del valore globali, cambiamenti climatici e innovazione

La diminuita propensione agli investimenti delle imprese contrasta con il diffuso riconoscimento a livello europeo di un significativo fabbisogno di investimenti strutturali da destinare a innovazione, digitalizzazione, transizione verde e alla gestione dei rischi geopolitici e alle perturbazioni nelle catene di approvvigionamento.

Per le imprese dell'UE diventano fondamentali la sicurezza economica e la resilienza delle catene di approvvigionamento. Data la forte integrazione nel commercio mondiale (con altre imprese all'interno o al di fuori dell'UE), in particolare tra quelle manifatturiere e di grandi dimensioni, ciò che preoccupa le aziende dell'UE sono i crescenti rischi geopolitici e le tensioni commerciali. Nel 2024 è diminuita l'apprensione riguardo agli squilibri nella catena di approvvigionamento sia nell'UE che negli Stati Uniti. Le principali sfide commerciali che accomunano le realtà di ambedue le sponde dell'Atlantico sono le perturbazioni della logistica e dei trasporti e la conformità a nuove normative, standard e certificazioni. In particolare, le preoccupazioni riguardo alle normative non sono diminuite sostanzialmente nel corso dell'anno. Di fronte agli shock commerciali le imprese dell'UE e statunitensi hanno adottato analoghe strategie, privilegiando l'accumulo di scorte, investendo nel tracciamento digitale degli ingressi e diversificando i fornitori per una maggiore resilienza della catena di approvvigionamento. Tuttavia, è meno probabile che le imprese dell'UE riducano la loro dipendenza dal commercio internazionale restringendo la quota di beni e servizi importati (7% rispetto al 14% delle imprese statunitensi).

Le imprese dell'UE continuano a essere leader negli investimenti volti a far fronte all'impatto degli eventi meteorologici o a ridurre le emissioni di carbonio, superando le loro controparti statunitensi. Un'impresa dell'UE su tre (34%) considera la transizione verso norme e regolamenti climatici più rigorosi un rischio per la propria attività nei prossimi cinque anni, mentre il 27% la considera un'opportunità. Negli Stati Uniti, invece, è superiore la quota di imprese che vede la transizione verso un'economia a zero emissioni nette come un rischio (42%). Circa il 90% delle imprese UE e USA ha adottato misure per ridurre le emissioni di gas serra. Gli investimenti nella riduzione dei rifiuti, nel riciclo e nell'efficienza energetica sono le principali strategie adottate dalle imprese. Rispetto alle imprese statunitensi, quelle dell'UE sono state tendenzialmente più propense ad investire o ad attuare opzioni di trasporto sostenibili e di produzione di energia rinnovabile e ad aver fissato obiettivi in materia di emissioni di gas a effetto serra.

Il 66% delle imprese dell'Unione europea rileva di essere direttamente colpito dal rischio fisico, rispetto al 60% di quelle statunitensi. Tuttavia, in entrambe le regioni la percentuale di imprese che hanno adottato misure di adattamento resta relativamente bassa, con meno del 50% delle imprese attive in tal senso. Nell'UE, le grandi imprese sono state più inclini a predisporre misure di adattamento. Solo il 21% delle imprese dell'UE era assicurato contro i rischi climatici, con una quota analoga negli Stati Uniti (19%). Preoccupa la mancanza di attenzione agli investimenti nell'adattamento climatico e alle coperture assicurative, visto il crescente impatto dei rischi fisici legati al clima.

L'innovazione e la digitalizzazione sono una componente essenziale per la competitività delle imprese. Nel complesso, le aziende statunitensi detengono un vantaggio nell'innovazione. Esistono differenze significative tra gli Stati membri dell'UE.

Continua a crescere a percentuale di imprese dell'UE che utilizzano tecnologie digitali avanzate. Tuttavia, l'utilizzo di tali tecnologie si attesta all'81% per le imprese statunitensi, mentre è al 74% per le imprese dell'UE. Le grandi imprese e quelle nel settore manifatturiero sono all'avanguardia nell'adozione del digitale; il settore delle costruzioni invece registra un ritardo.

Barriere agli investimenti

Il contesto imprenditoriale rimane una fonte di preoccupazione per le imprese dell'Unione europea e degli Stati Uniti, con scarsi miglioramenti negli ultimi anni. Le principali criticità, per ambedue le regioni, riguardano la disponibilità di personale con le giuste competenze e l'incertezza sul futuro. I costi dell'energia rimangono uno dei principali ostacoli alle attività di investimento per il 46% delle imprese dell'UE, una quota molto più elevata rispetto agli Stati Uniti. La crisi energetica ha fatto impennare i costi dell'energia e, sebbene il periodo di crisi sia passato, i prezzi in Europa non sono tornati ai livelli pre-crisi, lasciando le industrie dell'UE (in particolare quelle maggiormente energivore) in una posizione di svantaggio competitivo. Le imprese dell'UE tendono di più a percepire le normative commerciali e la disponibilità di finanziamenti come grandi ostacoli rispetto alle controparti statunitensi.

Uno sguardo più attento alle questioni normative e al funzionamento del mercato unico dell'UE rivela nuovi spunti di riflessione in merito alla sua frammentazione. Alle imprese è stato chiesto se nei vari paesi dell'UE il loro prodotto principale sia soggetto a requisiti e standard regolamentari diversi (come le norme di tutela dei consumatori, di salute e sicurezza, ambientali sui prodotti, ecc.). La maggior parte delle aziende esportatrici dell'UE (60%) dichiara di dover rispettare standard e norme di tutela dei consumatori diverse da uno Stato membro all'altro. L'indagine chiede inoltre alle imprese di stimare il numero di dipendenti che si occupano specificamente del rispetto dei requisiti e degli standard regolamentari. L'86% delle imprese dell'UE dispone di personale impiegato a tal fine. L'onere normativo è particolarmente gravoso per le piccole e medie imprese (PMI), date le loro dimensioni. Secondo il 28% delle PMI dell'UE oltre il 10% del proprio personale si dedica alla valutazione e al rispetto dei requisiti e degli standard regolamentari.

Accesso ai finanziamenti

Negli ultimi anni le imprese dell'UE hanno fatto un ricorso intensivo alla finanza interna registrando una percentuale crescente di soddisfazione a tale riguardo nel corso degli anni. Nell'UE la quota di imprese soggette a vincoli di finanziamento è leggermente aumentata, restando elevata rispetto agli standard storici. L'aumento si ricollega alla preoccupazione circa il costo del credito e alle difficoltà nell'ottenere adeguati finanziamenti. Le condizioni finanziarie per le imprese dell'UE rimangono nel complesso tese, malgrado il recente allentamento della politica monetaria.

La quota di imprese dell'UE che dipende da finanziamenti esterni per gli investimenti è simile a quella degli Stati Uniti. Nel 2023 il finanziamento bancario è rimasto la principale fonte di finanziamento esterno, per entrambe le realtà. Per le imprese dell'UE, in particolare, vi è stato un maggiore sostegno delle politiche pubbliche, che ha favorito i finanziamenti bancari a condizioni agevolate oppure le sovvenzioni. Rispetto alle controparti statunitensi, hanno inoltre avuto maggiori probabilità di accedere ai prestiti bancari a condizioni favorevoli, ad esempio con tassi di interesse agevolati o con scadenze di rimborso più lunghe. Nel 2023 le imprese dell'UE e degli Stati Uniti hanno ottenuto sovvenzioni o sussidi agli investimenti in misura simile. Nell'UE, i finanziamenti mirati a condizioni agevolate o le sovvenzioni sono stati destinati prevalentemente all'innovazione, alla digitalizzazione e all'economia verde.

Parità di genere nelle imprese

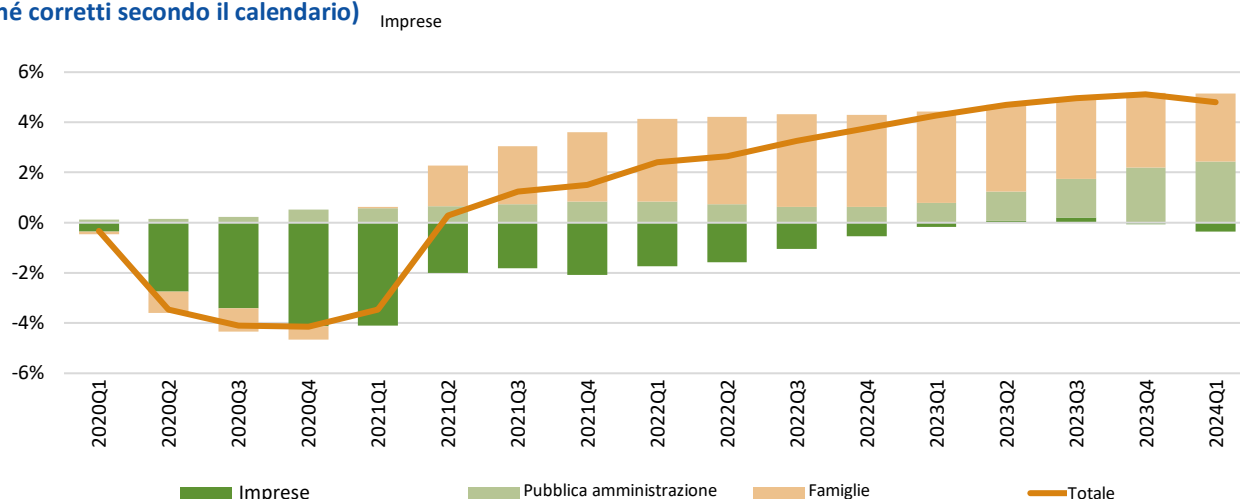
Malgrado gli sforzi per promuovere la parità di genere, le imprese dell'UE sono in ritardo rispetto alle realtà statunitensi sotto il profilo della rappresentanza femminile nei ruoli dirigenziali e come titolari di imprese. Nell'UE è il settore dei servizi ad avere il migliore risultato nella parità di genere, rilievo che evidenzia la necessità di continuare a compiere progressi negli altri settori.

Dinamica e analisi degli investimenti

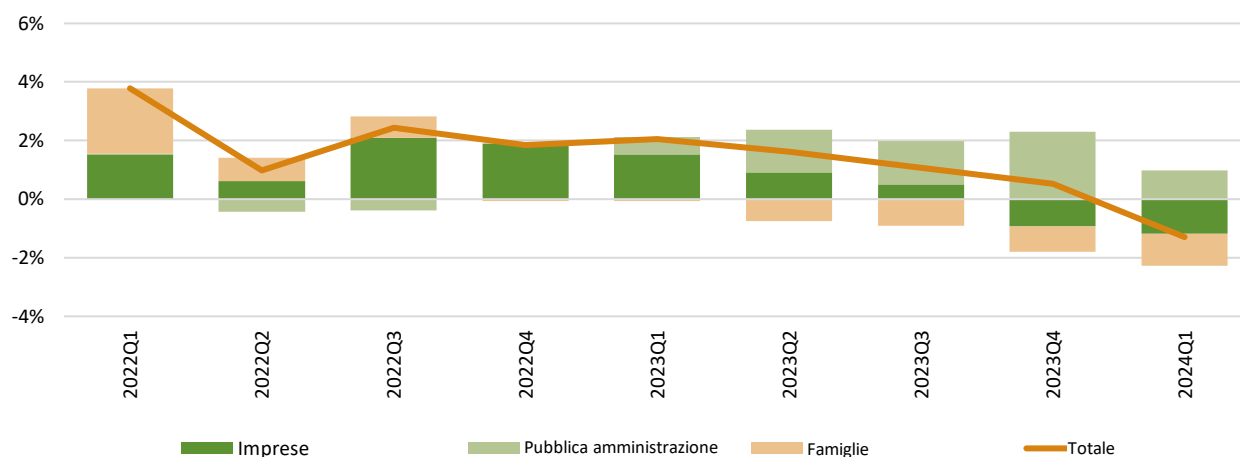
Dinamica degli investimenti per settore istituzionale

Da un punto di vista macroeconomico, il ciclo degli investimenti si sta indebolendo. Visti gli alti tassi di interesse e la domanda debole, gli investimenti del settore privato (famiglie e imprese) hanno subito un rallentamento progressivo negli ultimi trimestri, mentre solo gli investimenti pubblici mostrano una crescita positiva su base annua. Gli investimenti delle imprese sono scesi al di sotto dei livelli pre-COVID-19.

Evoluzione degli investimenti fissi lordi totali (FLCF) (in termini reali, per settore istituzionale, e non destagionalizzati né corretti secondo il calendario)



Crescita annua degli investimenti fissi lordi totali (in termini reali), per settore istituzionale



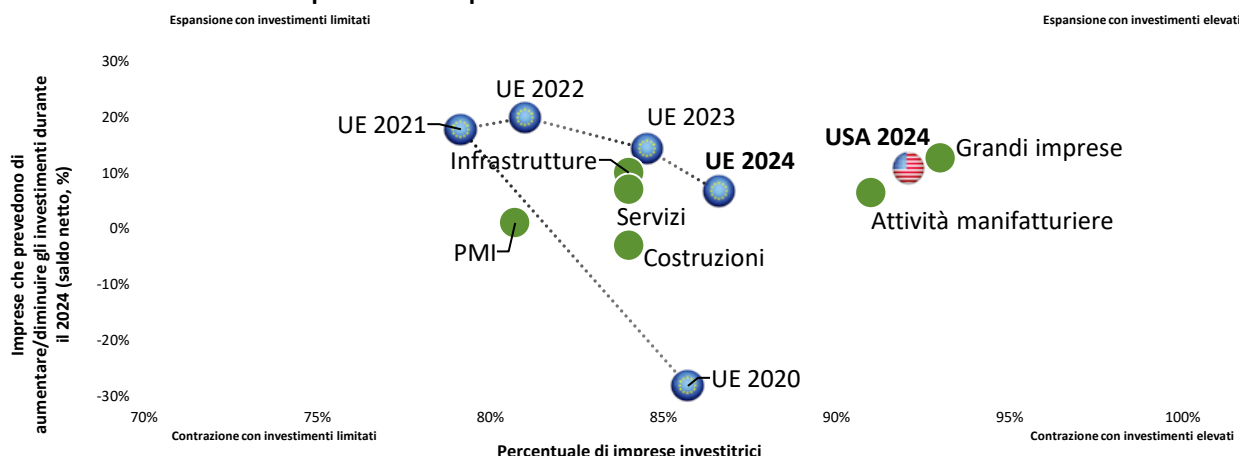
Il grafico in alto indica l'evoluzione degli investimenti fissi lordi totali (in termini reali, per settore istituzionale, e non destagionalizzati né corretti secondo il calendario). I dati di partenza relativi agli investimenti fissi lordi nominali sono trimestralizzati e deflazionati utilizzando il deflatore implicito per gli investimenti fissi lordi (2015= 100 euro). La somma trimestralizzata degli investimenti fissi lordi totali per il quarto trimestre del 2019 è normalizzata a 0. Entrambi i grafici escludono dai calcoli l'Irlanda. Fonte: Eurostat.

Il grafico in basso indica la crescita annua degli investimenti fissi lordi totali, (in termini reali), per settore istituzionale. I dati sono deflazionati utilizzando il deflatore implicito degli investimenti totali. Entrambi i grafici escludono dai calcoli l'Irlanda. Fonte: Eurostat.

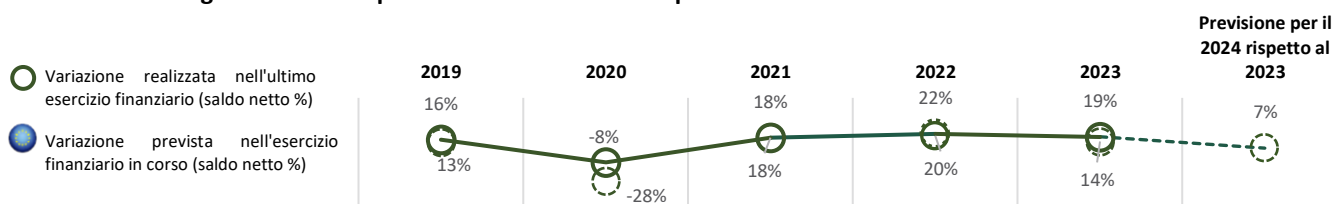
Dinamica e analisi degli investimenti

Ciclo degli investimenti ed evoluzione delle aspettative

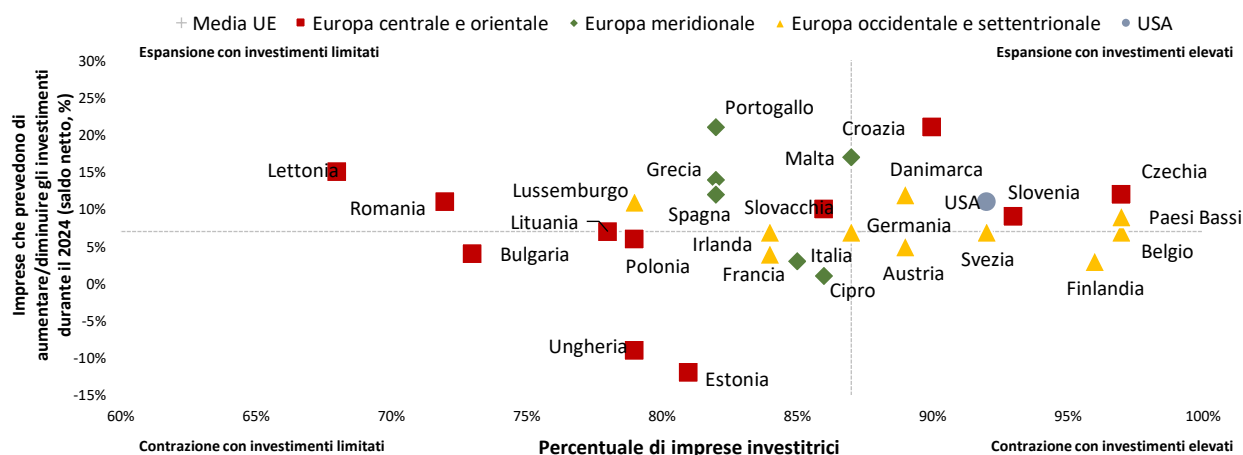
Il ciclo degli investimenti si sta indebolendo in Europa e rimane più modesto che negli Stati Uniti. Negli ultimi anni la quota di imprese investitrici è aumentata costantemente. Tuttavia, nel 2024 la percentuale di imprese che prevedono un incremento anziché una diminuzione degli investimenti si è dimezzata (dal 14% al 7% nel 2023). Negli Stati Uniti i piani di investimento delle imprese restano più solidi.



Cambiamenti degli investimenti previsti e realizzati nel tempo



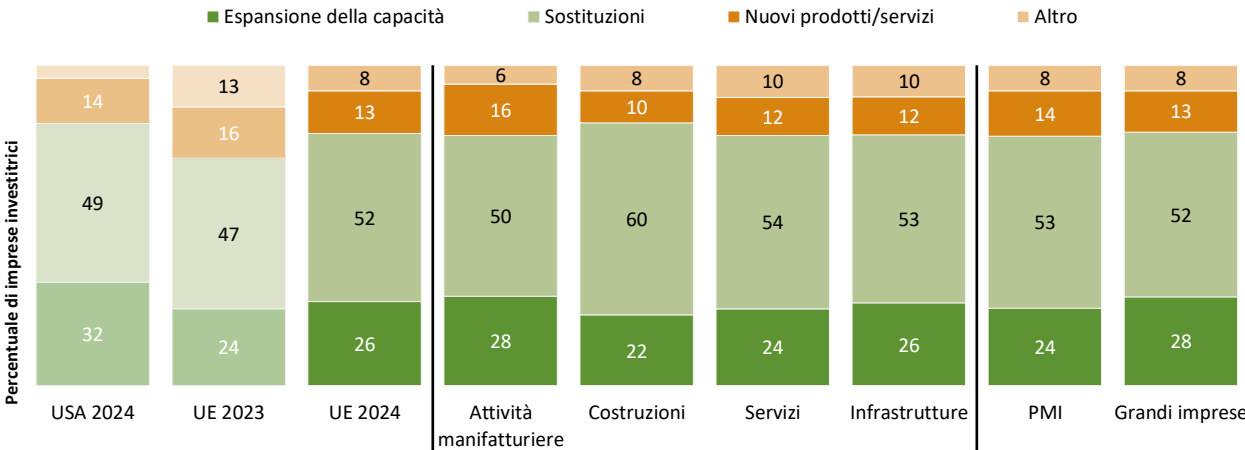
Ciclo degli investimenti ed evoluzione degli investimenti attesi nei singoli paesi



Dinamica e analisi degli investimenti

Scopo degli investimenti durante lo scorso esercizio

Le imprese dell'UE continuano a concentrare gli investimenti finalizzati alle sostituzioni rispetto all'espansione della capacità, con una quota di imprese che investono per ampliare le operazioni che rimane inferiore di 6 punti percentuali rispetto a quella degli Stati Uniti.

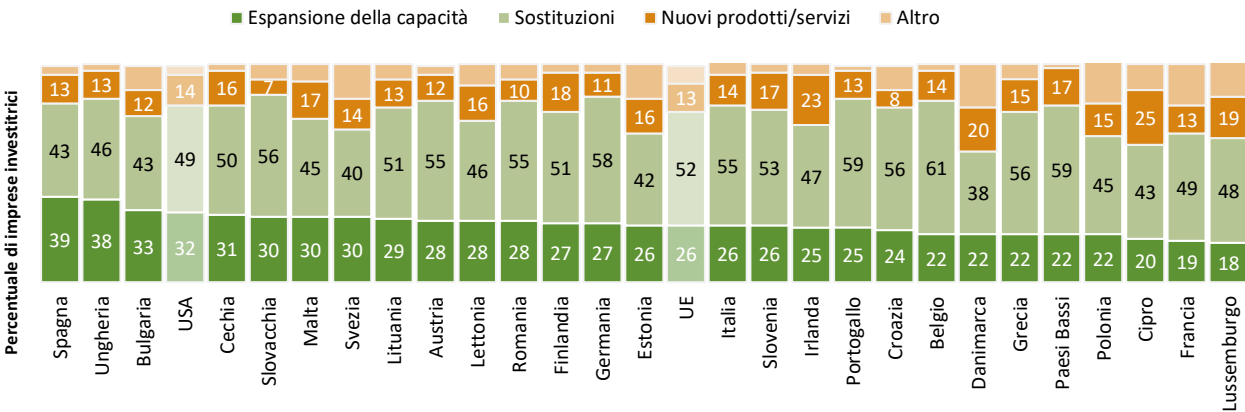


N.B.: le dimensioni del settore e dell'impresa mostrano solo i dati dell'UE.

Domanda: quale proporzione degli investimenti totali dell'esercizio è stata utilizzata a fini di: a) sviluppo o introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi; b) sostituzione della capacità (tra cui edifici, macchinari, attrezzature e sistemi informatici esistenti); c) espansione della capacità per prodotti/servizi esistenti?
Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Scopo degli investimenti nel corso dell'ultimo esercizio nei vari paesi

Spagna e Ungheria si distinguono per la loro attenzione all'espansione della capacità. Gli investimenti nello sviluppo di nuovi prodotti e servizi sono stati più elevati a Cipro, in Irlanda e in Danimarca.



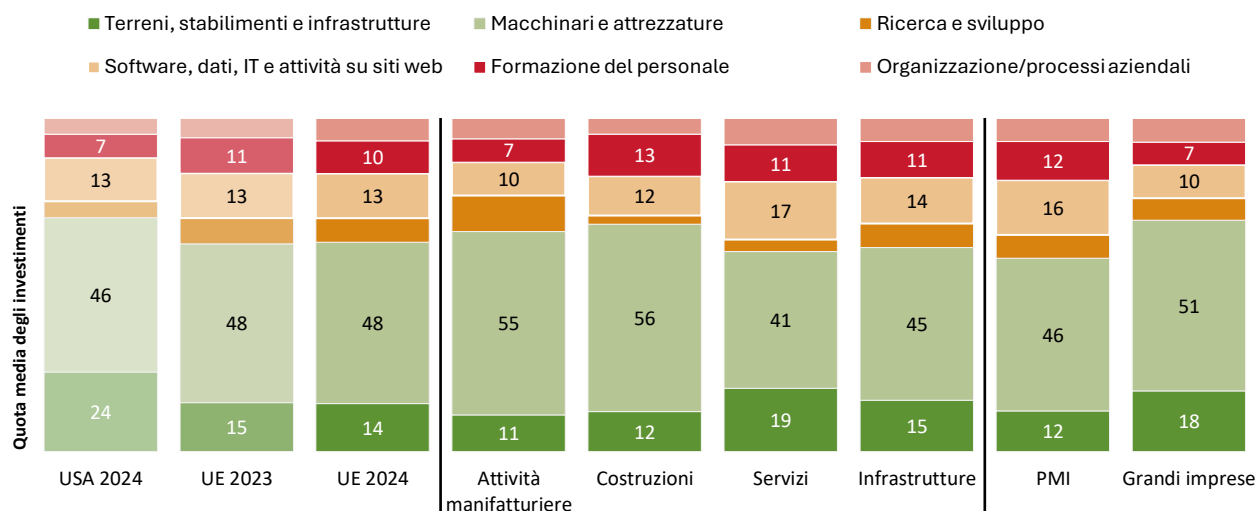
Domanda: quale proporzione degli investimenti totali dell'esercizio è stata utilizzata a fini di: a) sviluppo o introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi; b) sostituzione della capacità (tra cui edifici, macchinari, attrezzature e sistemi informatici esistenti); c) espansione della capacità produttiva per prodotti/servizi esistenti?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Dinamica e analisi degli investimenti

Aree di investimento

Le imprese in Europa segnalano di aver investito una media del 37% in attività immateriali nel 2023. Rispetto alle grandi imprese, le PMI dedicano a questi beni una fetta più consistente dei propri investimenti. Le realtà dell'UE si concentrano meno sugli investimenti in terreni, edifici e infrastrutture rispetto a quelle statunitensi (14% contro 24%).



N.B.: le dimensioni del settore e dell'impresa mostrano solo i dati dell'UE.

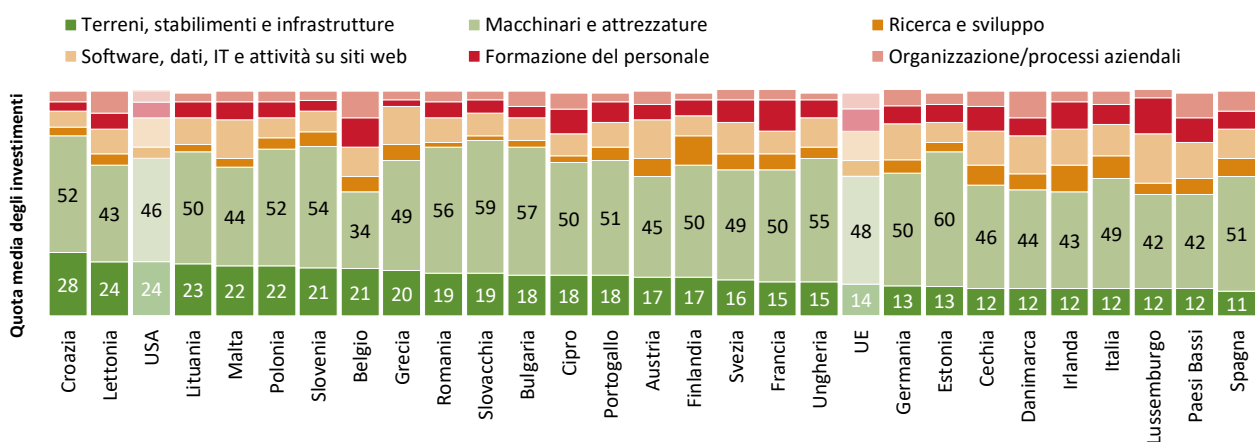
Domanda: nel corso dell'ultimo esercizio finanziario, quanto ha investito l'azienda in ciascuno dei seguenti campi nell'intento di mantenere o aumentare gli introiti futuri della società?

Base campionario: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

N.B.: beni materiali sono terreni e macchinari; i beni immateriali sono attività di ricerca e sviluppo, software, dati, IT e siti web, formazione dei dipendenti e processi organizzativi

Ambiti di investimento nei singoli paesi

Gli investimenti in attività immateriali rimangono fondamentali per l'innovazione e gli utili futuri. I paesi al primo posto per quota di investimenti delle imprese dedicati ai beni immateriali sono Belgio, Irlanda, Danimarca, Lussemburgo e Paesi Bassi.



Domanda: nel corso dell'ultimo esercizio finanziario, quanto ha investito l'azienda in ciascuno dei seguenti campi nell'intento di mantenere o aumentare gli introiti futuri della società?

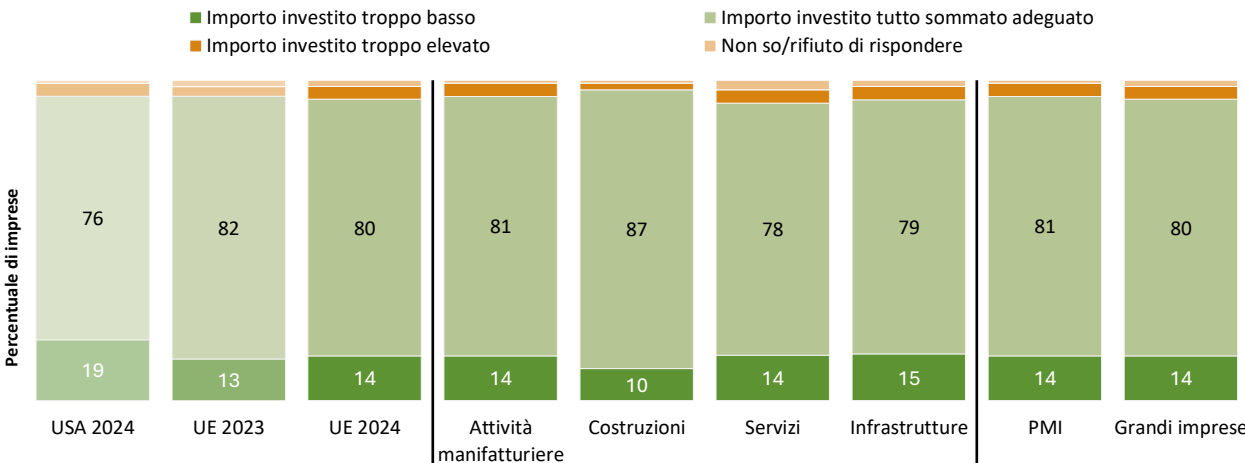
Base campionario: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

N.B.: i beni materiali sono terreni e macchinari; i beni immateriali sono attività di ricerca e sviluppo, software, dati, IT e siti web, formazione dei dipendenti e processi organizzativi.

Esigenze e priorità d'investimento

Gap di investimenti percepito

Molte imprese dell'UE sono soddisfatte del loro livello complessivo di investimenti negli ultimi tre anni; una quota significativa segnala tuttavia una carenza nel livello degli investimenti (14%).



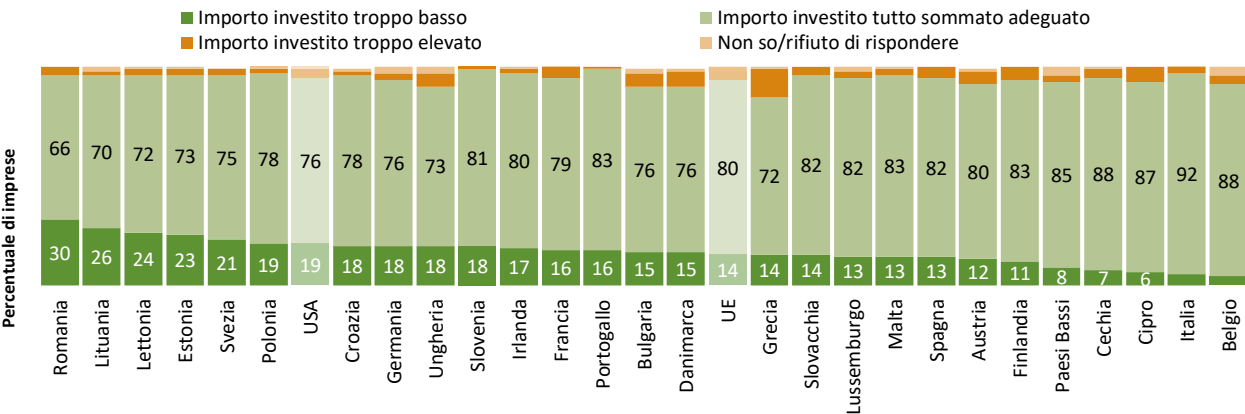
N.B.: le dimensioni del settore e dell'impresa mostrano solo i dati dell'UE.

Domanda: passando in rassegna gli investimenti realizzati nel corso degli ultimi tre anni, pensa che siano stati eccessivi, scarsi o tutto sommato adeguati a garantire il successo futuro dell'impresa?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse le risposte "tre anni fa la società non esisteva").

Gap di investimenti percepito nei singoli paesi

Le imprese in Romania, Lituania, Lettonia ed Estonia registrano i massimi livelli di sottoinvestimento negli ultimi tre anni, mentre la Grecia si contraddistingue per la quota più elevata di aziende che segnalano sovrainvestimenti.



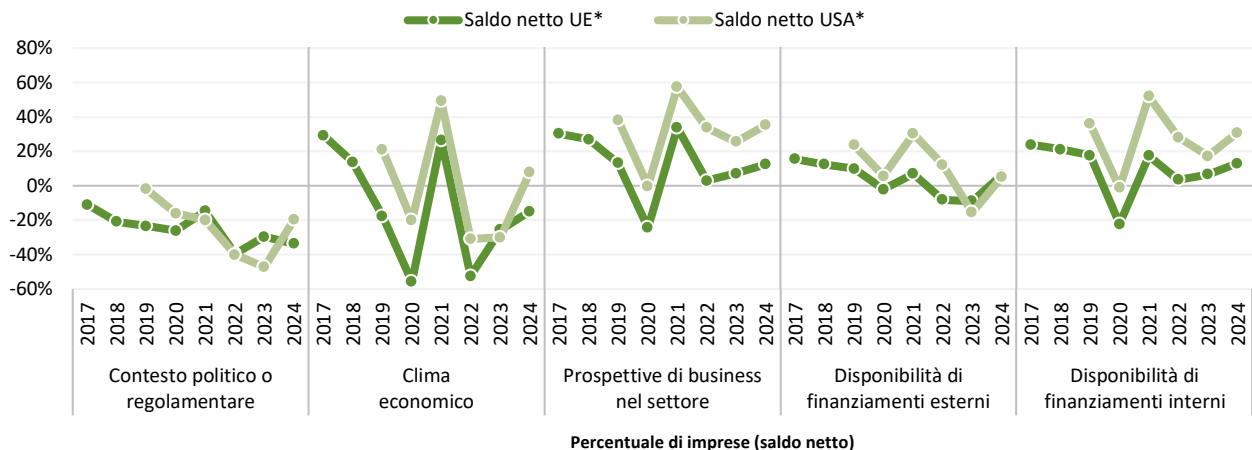
Domanda: passando in rassegna gli investimenti realizzati nel corso degli ultimi tre anni, pensa che siano stati eccessivi, scarsi o tutto sommato adeguati a garantire il successo futuro dell'impresa?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse le risposte "tre anni fa la società non esisteva").

Esigenze e priorità d'investimento

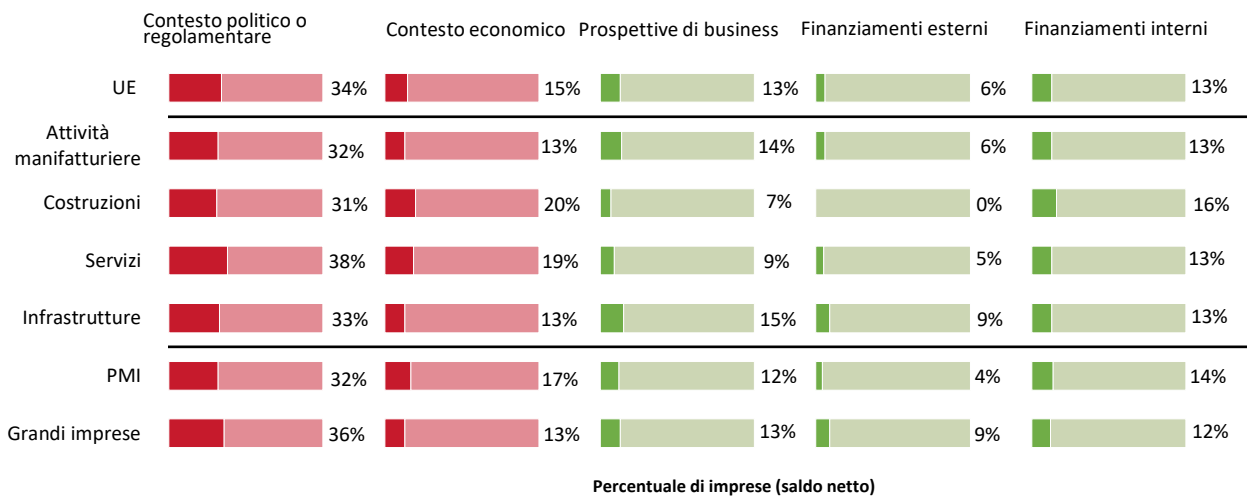
Fattori e vincoli a breve termine (saldo netto)

La percezione del contesto in cui le imprese decidono i loro investimenti resta contrastante. Dalle risposte ricevute nell'ambito dell'indagine emerge che, nel complesso, le imprese dell'UE hanno aspettative negative sul contesto politico e normativo e sul clima economico generale; salgono quelle che si attendono un deterioramento invece di un miglioramento nei prossimi 12 mesi. In termini netti le imprese dell'UE percepiscono lievi miglioramenti nelle prospettive di business all'interno dei propri settori e nella disponibilità di finanziamenti interni, tuttavia meno visibilmente che negli Stati Uniti. Le prospettive per l'accesso ai finanziamenti esterni rimangono in territorio leggermente positivo in termini netti, simili a quelle degli Stati Uniti.



Domanda: ritiene che ciascuno dei seguenti fattori migliorerà, resterà invariato o peggiorerà nei prossimi dodici mesi?
Base campionaria: tutte le imprese.
*Il saldo netto corrisponde alla differenza percentuale tra le imprese che prevedono un miglioramento e quelle che anticipano un deterioramento. Valori negativi implicano quindi che sono più numerose le imprese si aspettano un deterioramento rispetto a un miglioramento.

Determinanti e vincoli a breve termine per settore e dimensione di impresa (saldo netto)



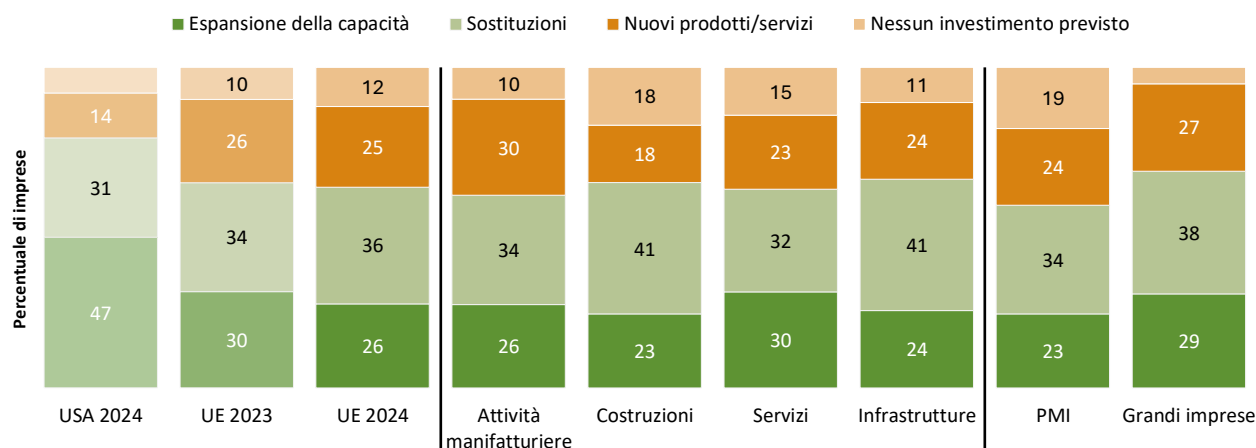
N.B.: le percentuali in verde rappresentano un saldo netto positivo; quelle in rosso indicano invece un saldo netto negativo. le dimensioni del settore e dell'impresa mostrano solo i dati dell'UE.

Domanda: ritiene che ciascuno dei seguenti fattori migliorerà, resterà invariato o peggiorerà nei prossimi dodici mesi?
Base campionaria: tutte le imprese.

Esigenze e priorità d'investimento

Priorità d'investimento future

Guardando ai prossimi tre anni, le imprese dell'UE continueranno a privilegiare gli investimenti di sostituzione rispetto all'espansione, rilievo, questo, in netto contrasto con le imprese statunitensi, il 47% delle quali dà priorità all'espansione della capacità rispetto al 26% delle omologhe europee. Nell'Unione europea, il 36% delle imprese si concentra sulla sostituzione e il 25% sullo sviluppo di nuovi prodotti e servizi. Una quota considerevole di PMI dell'UE (19%) non indica piani di investimento per i prossimi tre anni, in netto contrasto con quelle di maggiori dimensioni (6%).



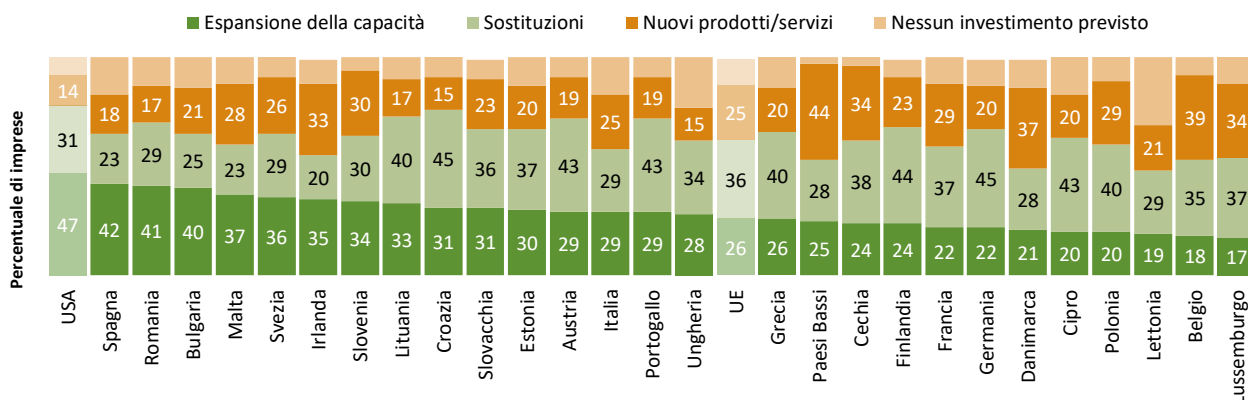
N.B.: le dimensioni del settore e dell'impresa mostrano solo i dati dell'UE.

Domanda: guardando ai prossimi tre anni, quale delle seguenti opzioni rappresenta una priorità d'investimento: (a) sviluppo o introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi; (b) sostituzione della capacità (tra cui edifici, macchinari, attrezzature e sistemi informatici esistenti); (c) espansione della capacità produttiva per prodotti/servizi esistenti; (d) oppure non è programmato nessun investimento?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Priorità d'investimento future nei singoli paesi

Se da un lato la quota di imprese statunitensi che si concentra sull'espansione della capacità è superiore rispetto a qualsiasi altro paese dell'UE, dall'altro le priorità d'investimento per i prossimi tre anni variano notevolmente da un paese all'altro dell'Europa. I paesi dell'Europa meridionale, centrale e orientale, guidati da Spagna e Romania, tendono all'espansione della capacità, mentre i paesi dell'Europa occidentale e settentrionale, in particolare Germania e Finlandia, danno priorità alla sostituzione. Paesi Bassi e Belgio si distinguono per una forte attenzione ai nuovi prodotti e servizi.



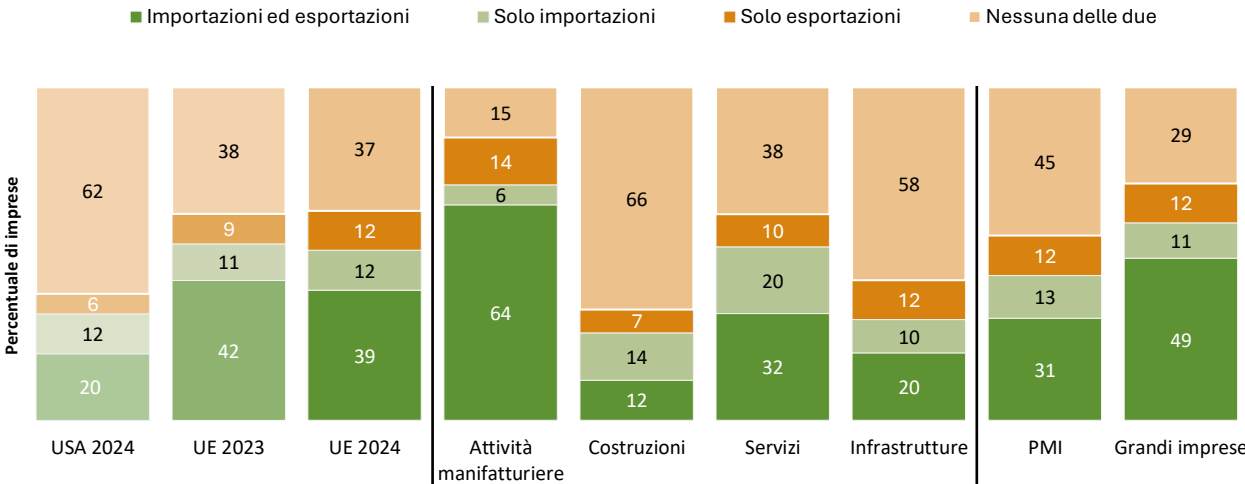
Domanda: guardando ai prossimi tre anni, quale delle seguenti opzioni rappresenta una priorità d'investimento: (a) sviluppo o introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi; (b) sostituzione della capacità (tra cui edifici, macchinari, attrezzature e sistemi informatici esistenti); (c) espansione della capacità produttiva per prodotti/servizi esistenti; (d) non è programmato nessun investimento?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Commercio internazionale

Inserimento nel commercio internazionale

Le imprese dell'UE sono ben integrate nel commercio internazionale (dentro o fuori l'Unione europea); in prima linea vi sono le aziende manifatturiere e le grandi imprese.



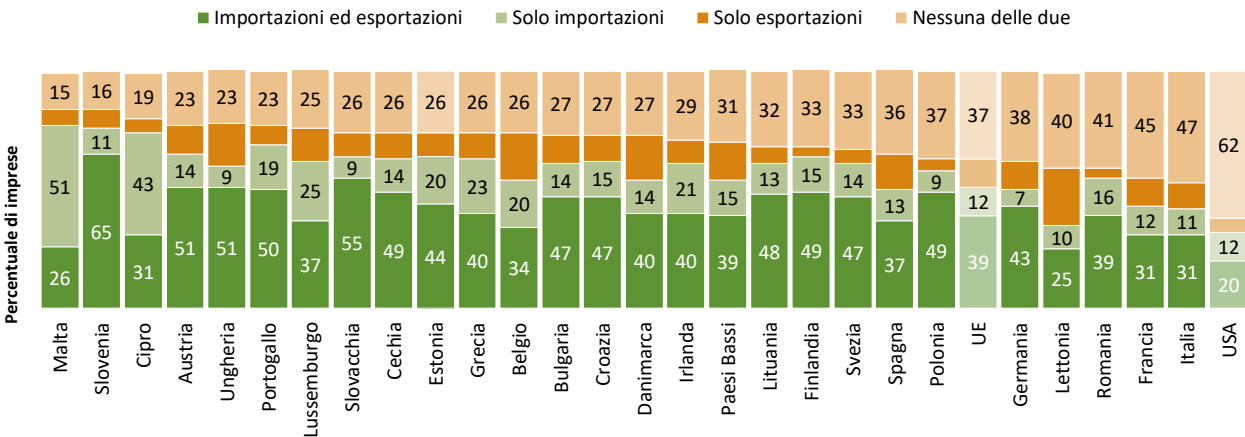
N.B.: le dimensioni del settore e dell'impresa mostrano solo i dati dell'UE.

Domanda: nel 2023 la società ha esportato o importato beni e/o servizi?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Inserimento dei singoli paesi nel commercio internazionale

Malta, Slovenia, Cipro, Austria e Ungheria hanno la più alta percentuale di imprese coinvolte nel commercio internazionale, cioè impegnate nelle importazioni, esportazioni (o ambedue) di beni e/o servizi.



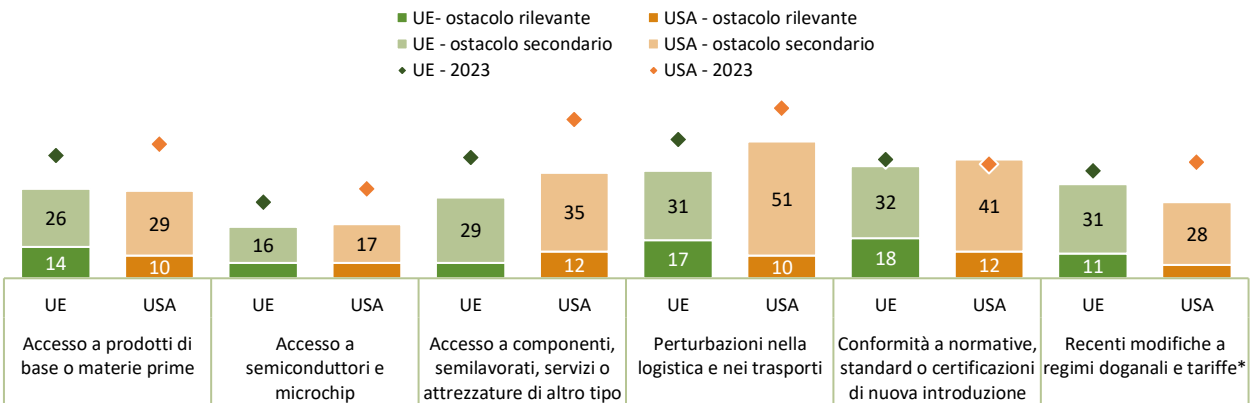
Domanda: nel 2023 la società ha esportato o importato beni e/o servizi?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Commercio internazionale

Ostacoli connessi agli scambi internazionali

Nel 2024 la valutazione dei rischi associati alle perturbazioni degli scambi si è attenuata sia nell'Unione europea che negli Stati Uniti. Ambedue le regioni condividono le preoccupazioni a riguardo degli squilibri nella logistica e nei trasporti e del rispetto di nuovi regolamenti, standard e certificazioni. Nella fattispecie, l'apprensione riguardo ai regolamenti non si è sostanzialmente allentata durante l'anno.



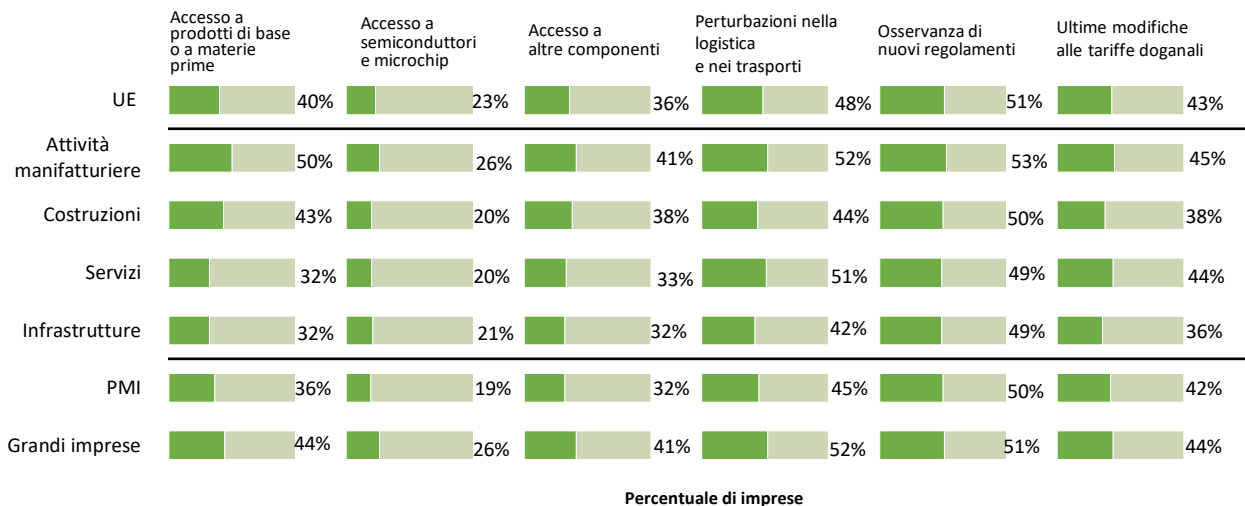
Domanda: in che misura ciascuno dei seguenti aspetti ha rappresentato un ostacolo per le attività aziendali dall'inizio del 2023?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

*Base campionaria: tutte le imprese importatrici ed esportatrici (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto/che hanno risposto "non applicabile").

Ostacoli connessi al commercio internazionale, per settore e dimensione dell'impresa

Eccezion fatta per il rispetto della nuova regolamentazione e delle recenti modifiche alle tariffe doganali, le grandi imprese segnalano più ostacoli agli scambi rispetto alle PMI.



N.B.: le dimensioni del settore e dell'impresa mostrano solo i dati dell'UE. La percentuale mostrata è al netto degli ostacoli maggiori e delle risposte agli ostacoli secondari.

Domanda: in che misura ciascuno dei seguenti aspetti ha rappresentato un ostacolo per le attività aziendali dall'inizio del 2023?

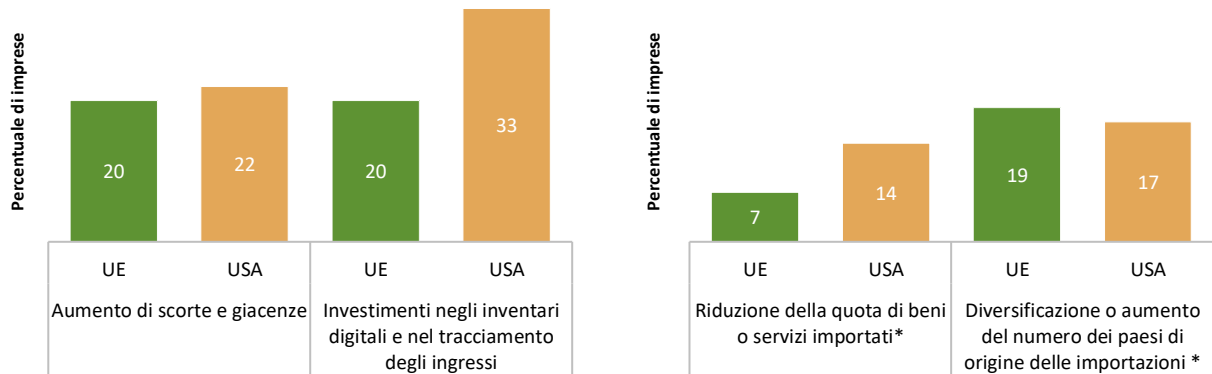
Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

*Base campionaria: tutte le imprese importatrici ed esportatrici (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto/che hanno risposto "non applicabile").

Commercio internazionale

Cambiamento nella strategia di approvvigionamento

Di fronte agli shock commerciali le imprese dell'UE e statunitensi hanno adottato analoghe strategie, privilegiando l'accumulo di scorte, l'inventario digitale e diversificando i fornitori per una maggiore resilienza della catena di approvvigionamento. Tuttavia, è meno probabile che le imprese dell'UE riducano la loro dipendenza dal commercio internazionale restringendo la quota di beni e servizi importati (7% rispetto al 14% delle imprese statunitensi).

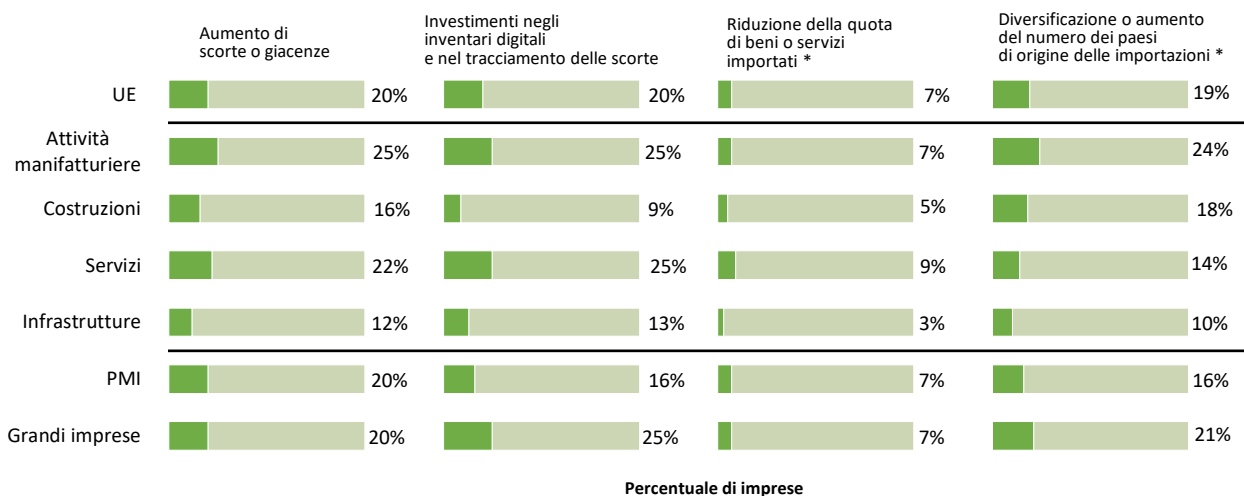


Domanda: dall'inizio del 2023, la società ha introdotto una delle seguenti modifiche alla strategia di approvvigionamento o ha in programma di farlo quest'anno?
Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

*Base campionaria: tutte le imprese importatrici (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Modifica della strategia di approvvigionamento, per settore e dimensione dell'impresa

In tutti i settori le aziende manifatturiere e dei servizi sono all'avanguardia nella creazione di scorte e negli investimenti in sistemi digitali di tracciamento delle stesse o hanno in programma di farlo. L'industria manifatturiera si distingue anche per la diversificazione della sua base di fornitori. Le grandi imprese hanno maggiori probabilità rispetto alle PMI di aver investito in sistemi di tracciamento e diversificazione digitali.



N.B.: le dimensioni del settore e dell'impresa mostrano solo i dati dell'UE.

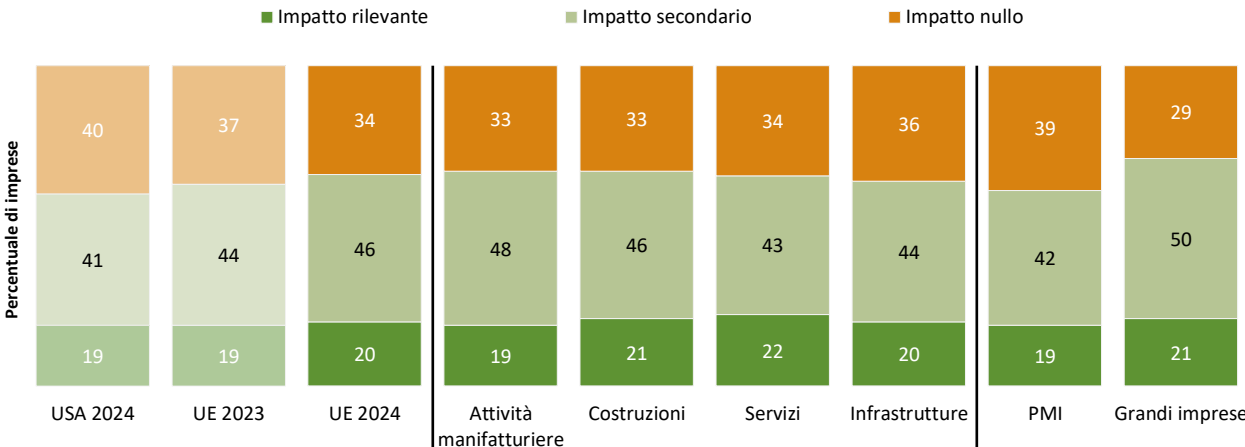
Domanda: dall'inizio del 2023, la società ha introdotto una delle seguenti modifiche alla strategia di approvvigionamento o ha in programma di farlo quest'anno?
Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

*Base campionaria: tutte le imprese importatrici (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

Impatto dei cambiamenti climatici - rischio fisico

Circa il 66% delle imprese dell'UE riferisce di aver risentito del rischio fisico dei cambiamenti climatici (sia con un impatto maggiore o minore); quelle più colpite sono le grandi aziende rispetto alle PMI.



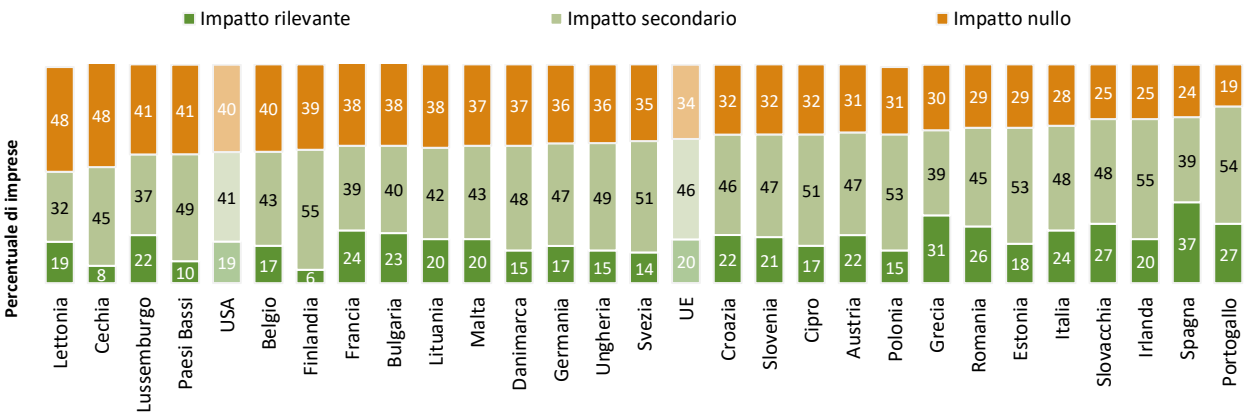
N.B.: le dimensioni del settore e dell'impresa mostrano solo i dati dell'UE.

Domanda: pensando all'impatto dei cambiamenti climatici, ad esempio alle perdite causate da eventi climatici estremi come siccità, inondazioni, incendi o nubifragi, oppure alle trasformazioni della normale ciclicità meteorologica dovute al progressivo aumento delle temperature e delle precipitazioni, quali sono le ripercussioni, ovvero il cosiddetto "rischio fisico", per l'impresa?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Impatto dei cambiamenti climatici - rischio fisico nei singoli paesi

Portogallo e Spagna hanno la quota più elevata di imprese colpite dal rischio fisico dei cambiamenti climatici (di maggiore o minore entità), mentre la quota più bassa è rilevabile in Lettonia e Cechia.



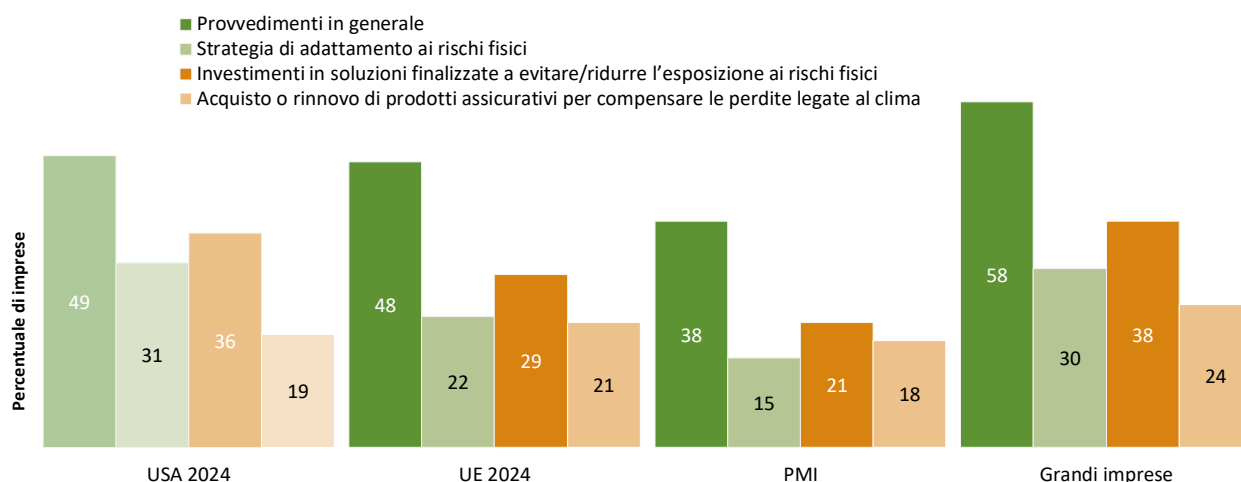
Domanda: pensando all'impatto dei cambiamenti climatici, ad esempio alle perdite causate da eventi climatici estremi come siccità, inondazioni, incendi o nubifragi, oppure alle trasformazioni della normale ciclicità meteorologica dovute al progressivo aumento delle temperature e delle precipitazioni, quali sono le ripercussioni, ovvero il cosiddetto "rischio fisico", per l'impresa?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

Rafforzare la resilienza al rischio fisico

La percentuale di imprese che intraprendono misure di adattamento resta relativamente bassa sia nell'Unione europea che negli Stati Uniti, con meno del 50% di imprese che scelgono di intervenire. Nell'UE, sono tendenzialmente le grandi imprese a predisporre tali misure rispetto alle PMI. Solo il 21% delle imprese dell'UE sono assicurate contro i rischi climatici; con una quota analoga negli Stati Uniti (19%).



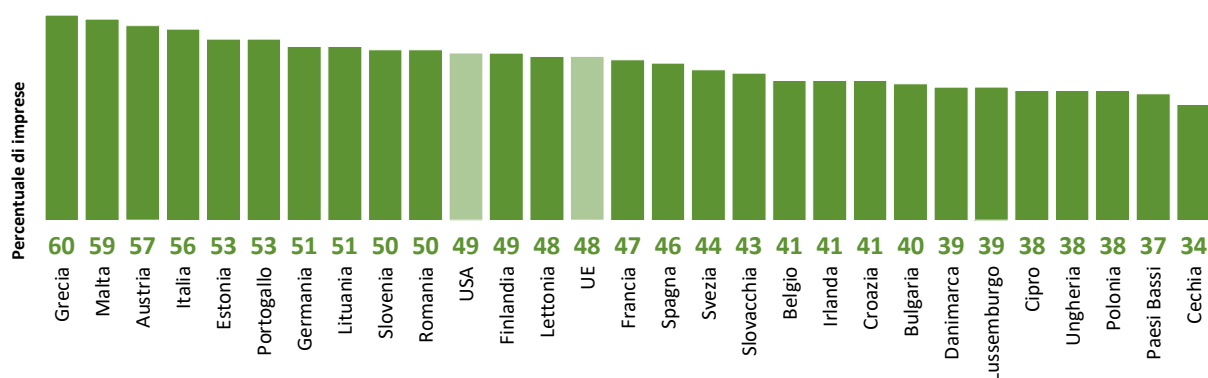
N.B.: le dimensioni dell'impresa mostrano solo i dati dell'UE.

Domanda: l'impresa ha sviluppato una o più misure per rafforzare la resilienza ai rischi fisici dei cambiamenti climatici o comunque ha realizzato investimenti in tal senso? Quali tra le opzioni seguenti?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Rafforzare la resilienza al rischio fisico - misure di ordine generale nei singoli paesi

Grecia e Malta hanno la quota più elevata di imprese che hanno investito in misure volte a rafforzare la resilienza al rischio fisico dei cambiamenti climatici, mentre la Cechia è in ritardo.



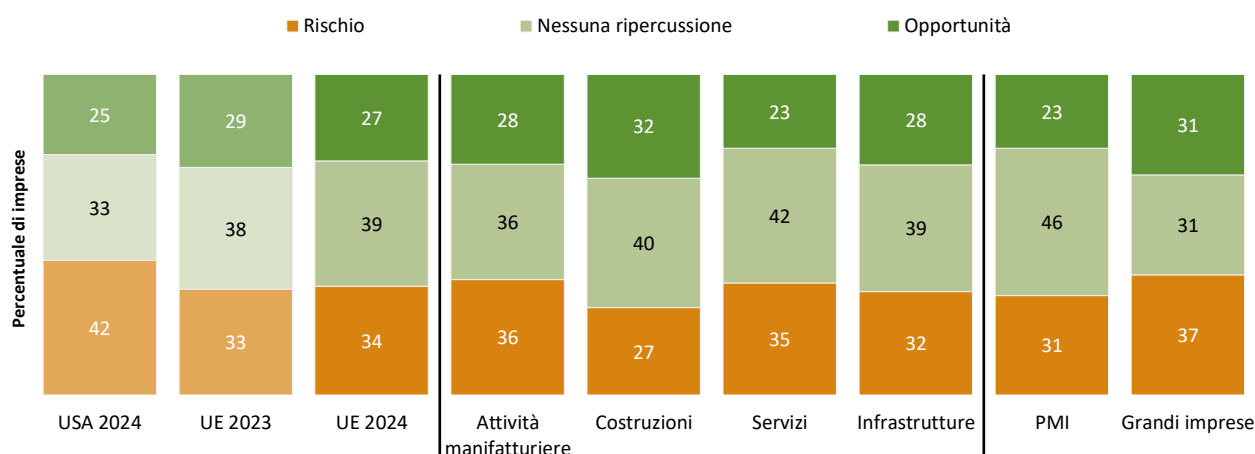
Domanda: l'impresa ha sviluppato una o più misure per rafforzare la resilienza ai rischi fisici dei cambiamenti climatici o comunque ha realizzato investimenti in tal senso? Quali tra le opzioni seguenti?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

Rischi associati alla transizione verso un'economia a zero emissioni nette nei prossimi cinque anni

La transizione verso norme e regolamenti climatici più rigorosi è un rischio per l'attività dell'impresa, nei prossimi cinque anni, secondo un'azienda su tre dell'Unione europea; il 27% invece la considera un'opportunità. Sono le grandi imprese, rispetto alle PMI, tendenzialmente più propense a considerarla sia un rischio e sia un'opportunità. La percentuale di imprese che segnalano che la transizione a zero emissioni nette rappresenta un rischio è più elevata negli Stati Uniti, con un 42% che la considera tale.



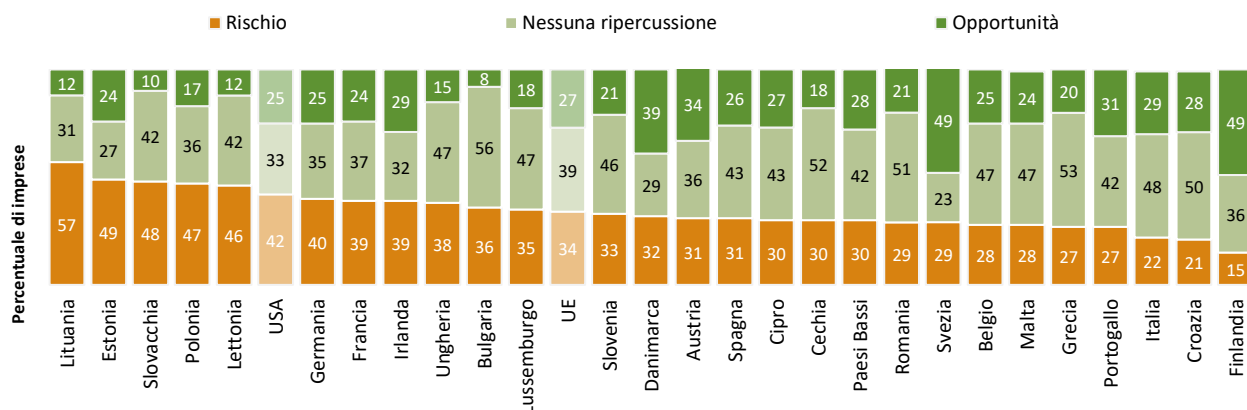
N.B.: le dimensioni del settore e dell'impresa mostrano solo i dati dell'UE.

Domanda: nel vostro caso, quali ripercussioni prevedete per i prossimi cinque anni a seguito del passaggio a standard e normative più stringenti in ambito climatico?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Rischi associati alla transizione verso un'economia a zero emissioni nette nei prossimi cinque anni nei singoli paesi

Se da un lato Svezia e Finlandia sono i paesi in cui le imprese tendono maggiormente a vedere opportunità nella transizione verso l'azzeramento delle emissioni nette, dall'altro per oltre la metà delle imprese lituane la transizione rappresenta un rischio.



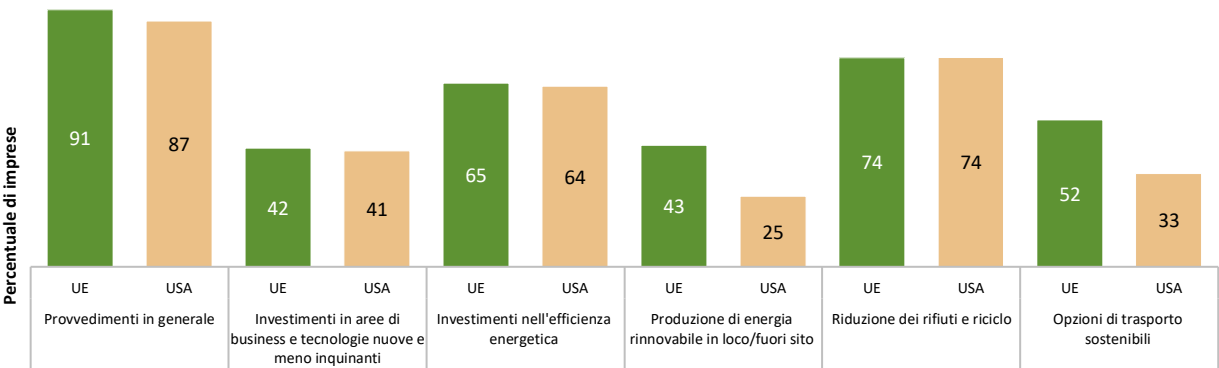
Domanda: nel vostro caso, quali ripercussioni prevedete per i prossimi cinque anni a seguito del passaggio a standard e normative più stringenti in ambito climatico?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

Misure per ridurre le emissioni di gas serra

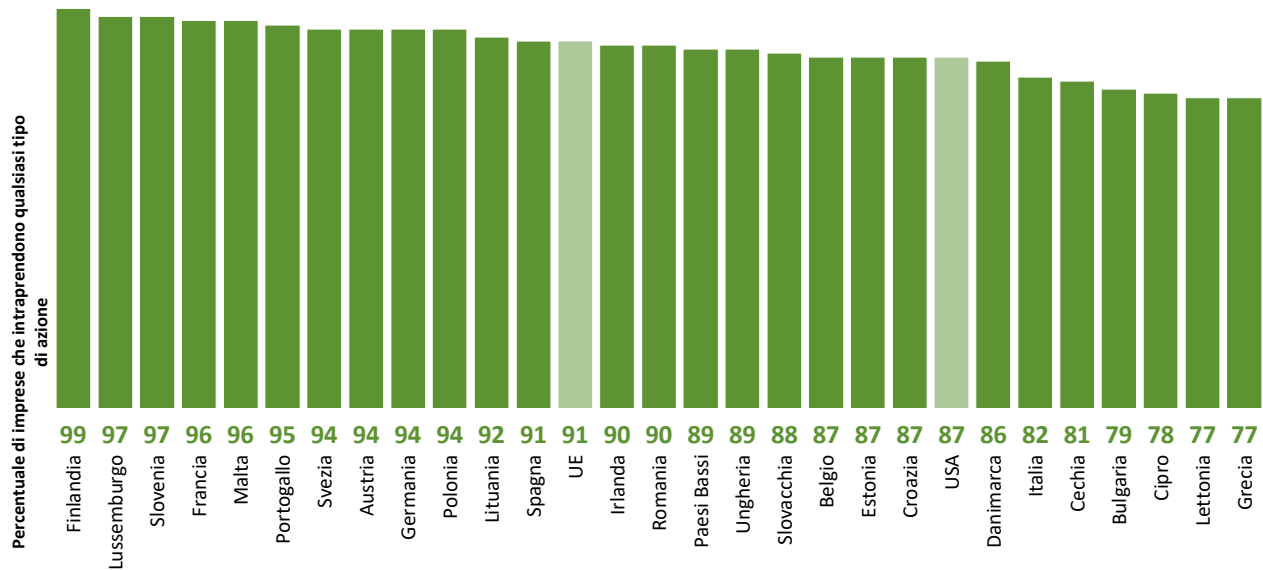
Quasi il 90% delle imprese UE e USA ha già preso provvedimenti per abbattere le emissioni di gas serra. Gli investimenti per la riduzione dei rifiuti, il riciclo e l'efficienza energetica sono strategie fondamentali adottate dalle imprese di entrambe le regioni. Rispetto alle imprese statunitensi, quelle dell'UE sono state tendenzialmente più propense ad aver investito o ad aver attuato opzioni di trasporto sostenibili e di produzione di energia rinnovabile.



Domanda: l'impresa ha attuato una delle seguenti misure per ridurre le emissioni di gas a effetto serra o comunque ha effettuato investimenti in tal senso?
Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Misure generiche per ridurre le emissioni di gas a effetto serra nei singoli paesi

Mentre la Finlandia dimostra un forte impegno a ridurre le emissioni di gas a effetto serra, con quasi tutte le imprese che hanno adottato misure per ridurre le emissioni, la Grecia e la Lettonia hanno compiuto meno progressi in tal senso.

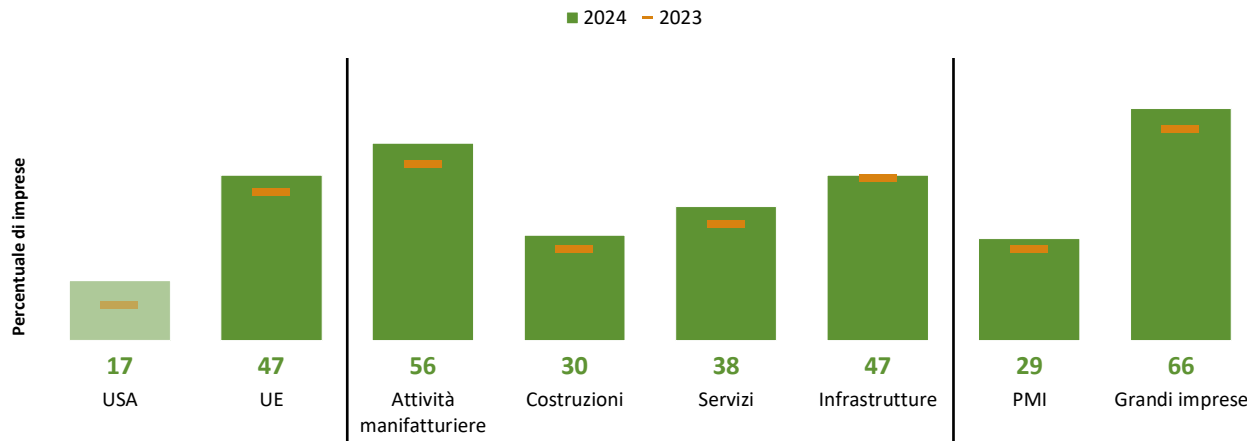


Domanda: l'impresa ha attuato una delle seguenti misure per ridurre le emissioni di gas a effetto serra o comunque ha effettuato investimenti in tal senso?
Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

Obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra prodotti dalle imprese

Le imprese dell'UE assumono un ruolo guida per quanto riguarda gli obiettivi in materia di emissioni: quasi la metà (47%) fissa e monitora gli obiettivi per ridurre le proprie emissioni rispetto al 17% negli Stati Uniti. Rispetto alle PMI le grandi imprese sono più propense a determinare degli obiettivi precisi a tale riguardo.



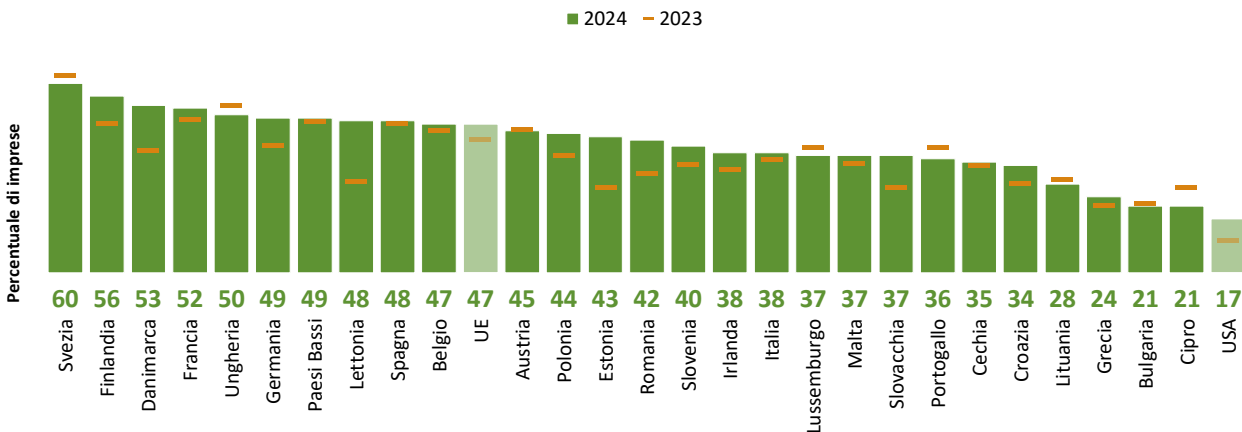
N.B.: le dimensioni del settore e dell'impresa mostrano solo i dati dell'UE.

Domanda: l'azienda fissa e monitora gli obiettivi per le proprie emissioni di gas a effetto serra?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Obiettivi per le emissioni di gas effetto serra nei singoli paesi

Le imprese svedesi sono all'avanguardia, con il 60% delle imprese che fissa e monitora gli obiettivi in materia di gas a effetto serra.



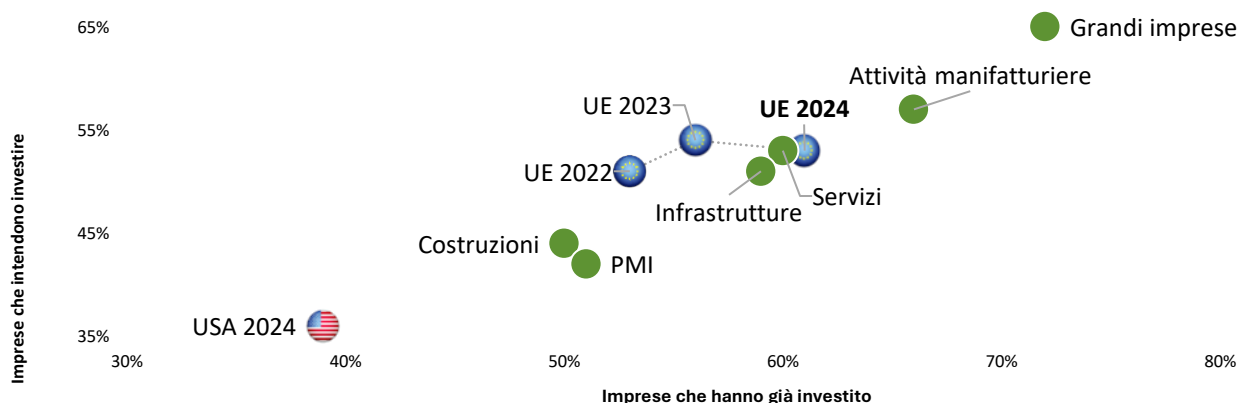
Domanda: l'azienda fissa e monitora gli obiettivi per le proprie emissioni di gas a effetto serra?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

Piani di investimento per fronteggiare l'impatto dei cambiamenti climatici

Le imprese dell'UE continuano a essere in prima linea negli investimenti per far fronte all'impatto degli eventi meteorologici o per ridurre le emissioni di carbonio rispetto alle loro controparti statunitensi. È un approccio proattivo che si riflette nella quota più elevata di imprese europee che hanno già investito o che programmano di farlo in futuro.



N.B.: le dimensioni del settore e dell'impresa mostrano solo i dati dell'UE.

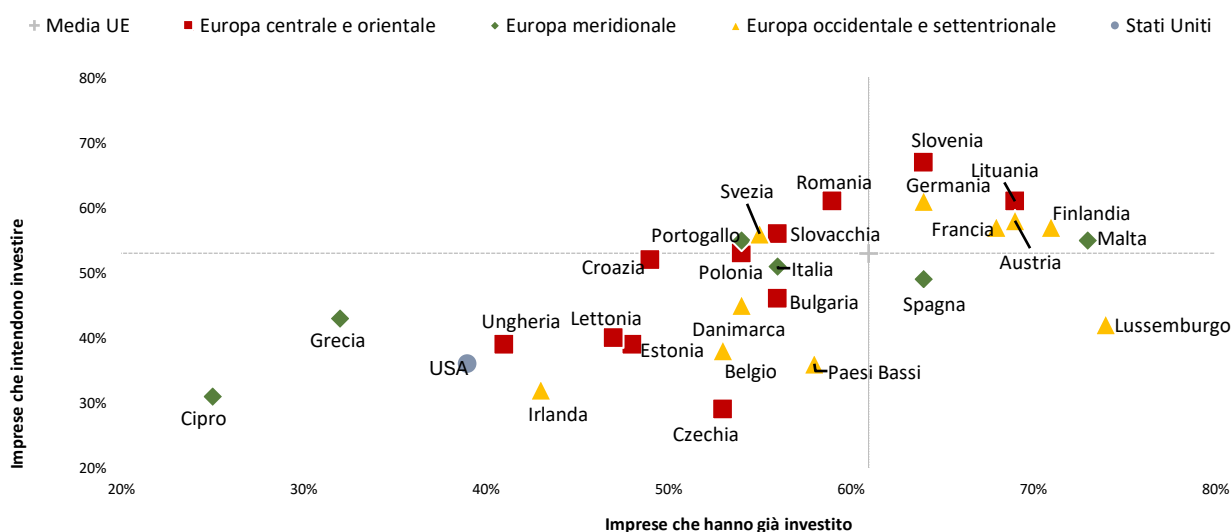
Domanda: quale delle seguenti situazioni si applica all'azienda per quanto riguarda gli investimenti diretti a fronteggiare gli effetti dei fenomeni atmosferici e a ridurre le emissioni di anidride carbonica?

(a) Prima di quest'anno l'impresa aveva già effettuato investimenti in tal senso; (b) L'impresa sta investendo quest'anno; (c) L'impresa intende investire nel corso dei prossimi tre anni; (d) L'impresa non ha previsto alcun investimento per i prossimi tre anni.

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Piani di investimento per fronteggiare l'impatto dei cambiamenti climatici nei singoli paesi

Slovenia, Germania, Lituania, Francia, Austria, Finlandia e Malta mostrano le quote più elevate di investimenti e piani di investimento per affrontare l'impatto dei cambiamenti climatici e ridurre le emissioni di carbonio. Cipro denota invece un forte ritardo, con la quota più bassa di imprese che hanno investito o che intendono farlo nell'azione per il clima.



La linea delle ordinate incontra l'asse delle ascisse all'altezza della media UE per l'EIBIS 2024.

Domanda: quale delle seguenti situazioni si applica all'azienda per quanto riguarda gli investimenti diretti a fronteggiare gli effetti dei fenomeni atmosferici e a ridurre le emissioni di anidride carbonica?

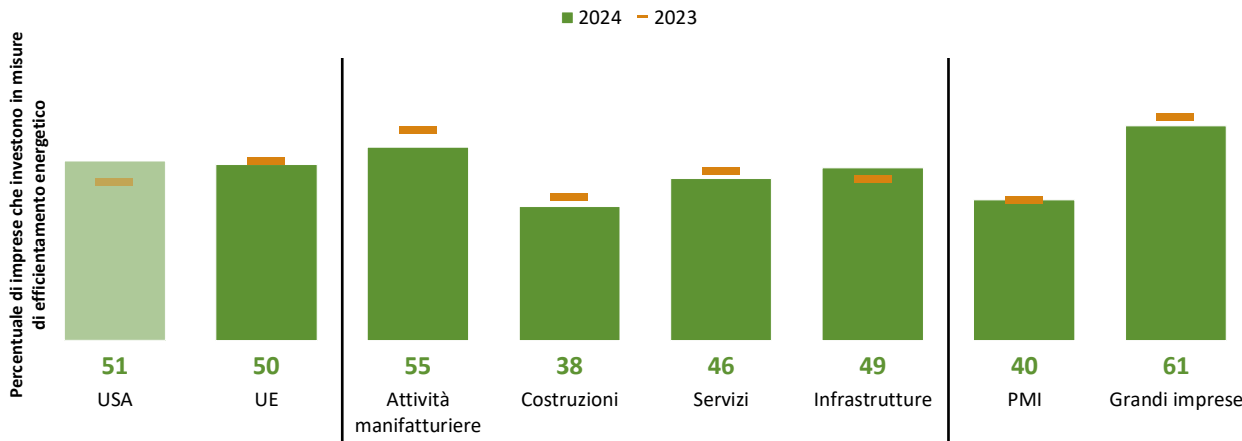
(a) Prima di quest'anno l'impresa aveva già effettuato investimenti in tal senso; (b) L'impresa sta investendo quest'anno; (c) L'impresa intende investire nel corso dei prossimi tre anni; (d) L'impresa non ha previsto alcun investimento per i prossimi tre anni.

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

Quota di imprese che investono in misure di efficientamento energetico

L'EIBIS 2024 rileva che circa la metà delle imprese dell'Unione europea e degli Stati Uniti hanno investito nell'efficienza energetica nel 2023. Nell'UE sono le grandi imprese e quelle del settore manifatturiero a fare da capofila in tale ambito.



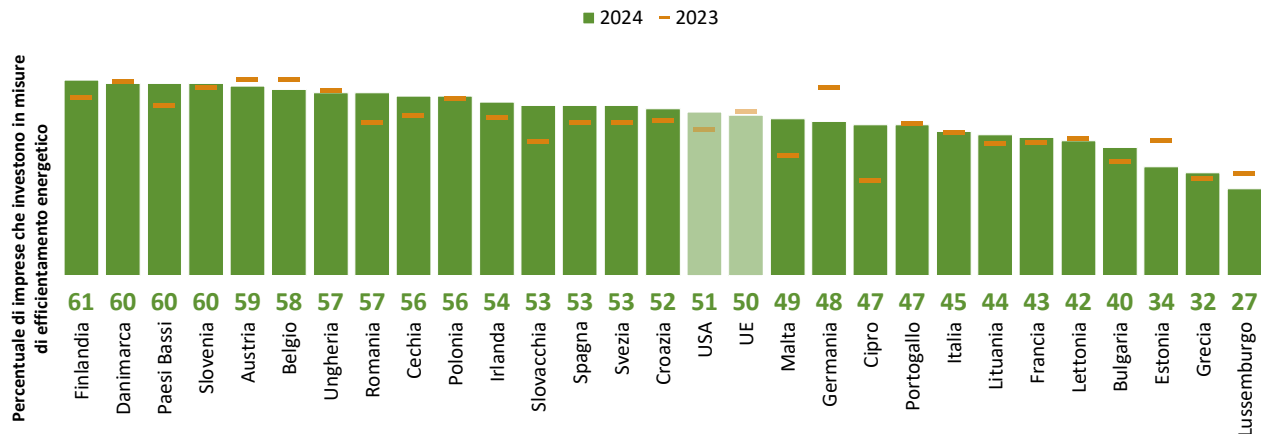
N.B.: le dimensioni del settore e dell'impresa mostrano solo i dati dell'UE. indicatore derivato basato sul numero di imprese che hanno segnalato una percentuale superiore allo 0% per l'importo investito nell'ultimo esercizio finanziario per migliorare l'efficienza energetica.

Domanda: quale quota degli investimenti complessivi dell'ultimo esercizio è stata destinata principalmente a misure volte a migliorare l'efficienza energetica della sua organizzazione?

Base campionaria: tutte le imprese.

Quota di imprese che investono in misure di efficientamento energetico nei singoli paesi

Esistono alcune importanti differenze tra i paesi dell'UE sotto il profilo degli investimenti per migliorare l'efficienza energetica. In Finlandia, Danimarca, Paesi Bassi e Slovenia, nel 2023 circa sei imprese su dieci hanno investito in tale ambito.



N.B.: indicatore derivato basato sul numero di imprese che hanno segnalato una percentuale superiore allo 0% per l'importo investito nell'ultimo esercizio finanziario per migliorare l'efficienza energetica.

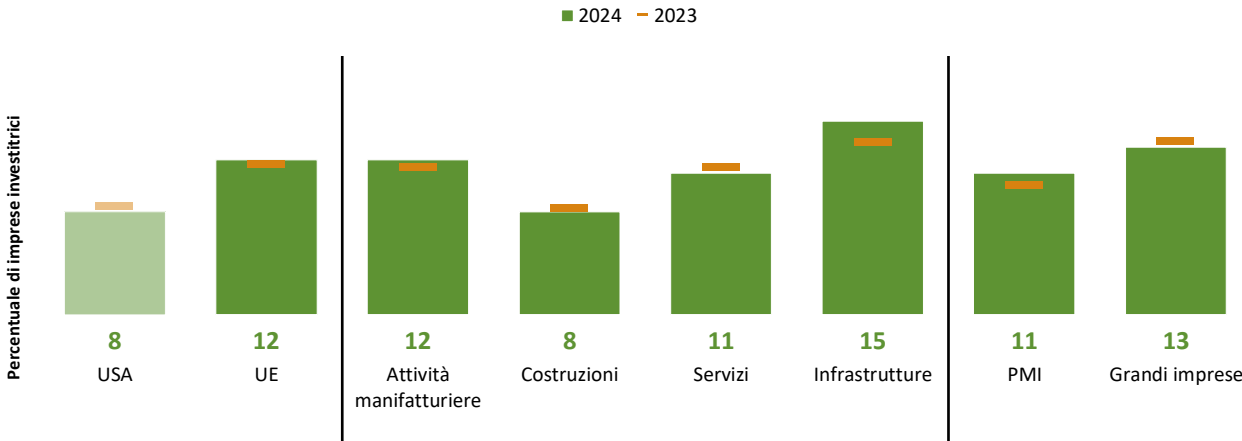
Domanda: quale quota degli investimenti complessivi dell'ultimo esercizio è stata destinata principalmente a misure volte a migliorare l'efficienza energetica della sua organizzazione?

Base campionaria: tutte le imprese.

Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

Quota di investimento in misure di efficientamento energetico

Nell'UE nel 2023 i paesi hanno dedicato il 12% degli investimenti complessivi a misure di efficientamento energetico. Si tratta di una percentuale analoga a quella rilevata l'anno scorso nell'EIBIS 2023 ed è in linea con il dato statunitense.



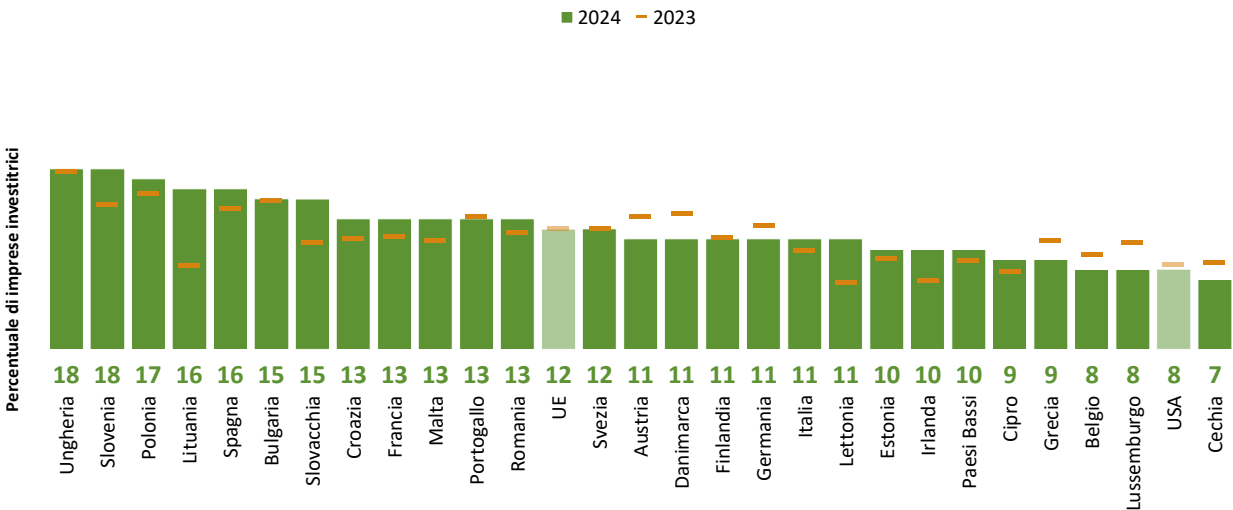
N.B.: le dimensioni del settore e dell'impresa mostrano solo i dati dell'UE.

Domanda: quale quota degli investimenti complessivi dell'ultimo esercizio è stata destinata principalmente a misure volte a migliorare l'efficienza energetica della sua organizzazione?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Quota di investimento in misure di efficientamento energetico nei singoli paesi

Ungheria e Slovenia hanno registrato la quota più elevata di investimenti per migliorare l'efficienza energetica nel 2023, mentre Cechia, Lussemburgo e Belgio quella più bassa.



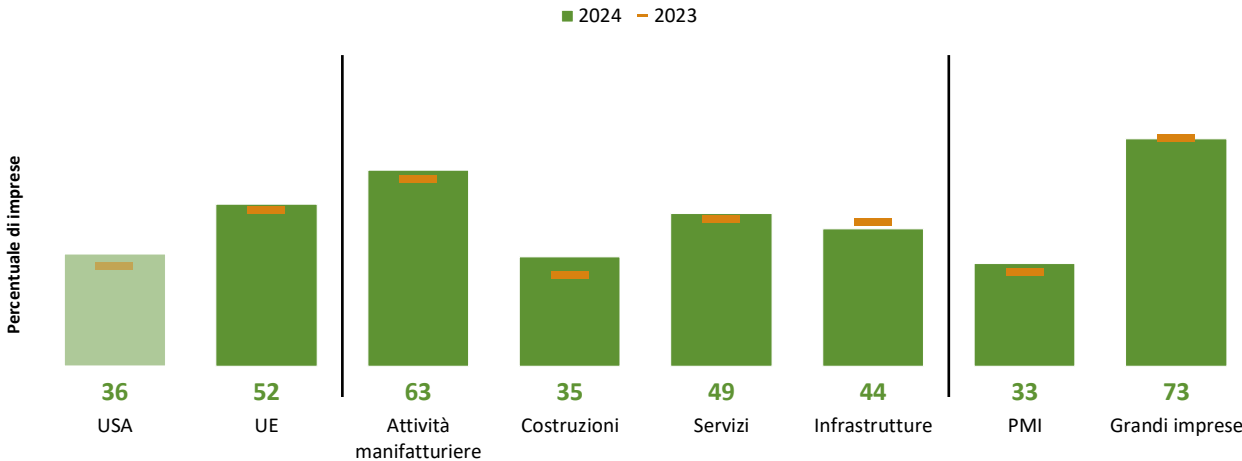
Domanda: quale quota degli investimenti complessivi dell'ultimo esercizio è stata destinata principalmente a misure volte a migliorare l'efficienza energetica della sua organizzazione?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

Audit energetico

Più della metà delle imprese dell'UE ha condotto audit energetici negli ultimi tre anni, rispetto al 36% negli Stati Uniti. Le imprese attive in questo ambito sono state per lo più quelle del settore manifatturiero e le grandi imprese.



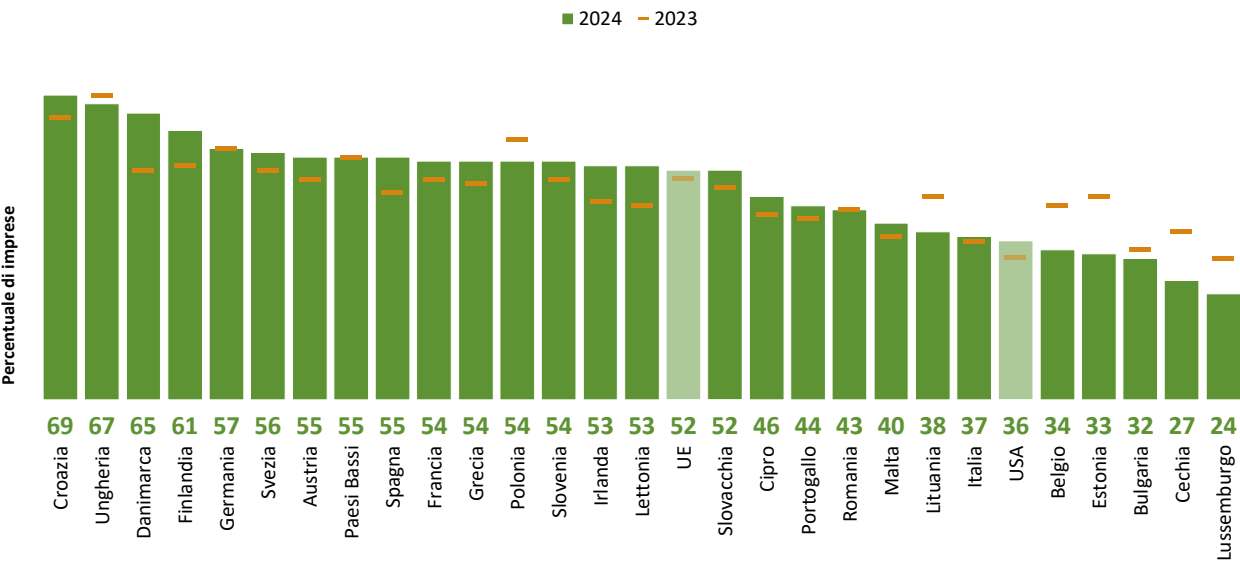
N.B.: le dimensioni del settore e dell'impresa mostrano solo i dati dell'UE.

Domanda: negli ultimi tre anni, l'impresa si è sottoposta a un audit energetico, cioè ad una valutazione del fabbisogno di energia e dell'efficienza energetica dell'edificio/degli edifici aziendale/i?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Audit energetico nei singoli paesi

I paesi nei quali è stato condotto un maggior numero di audit energetici sono: Croazia, Ungheria e Danimarca, con almeno due terzi delle imprese che ne hanno svolto uno negli ultimi tre anni. In Cechia e in Lussemburgo, invece, li hanno effettuati solo un quarto delle imprese.



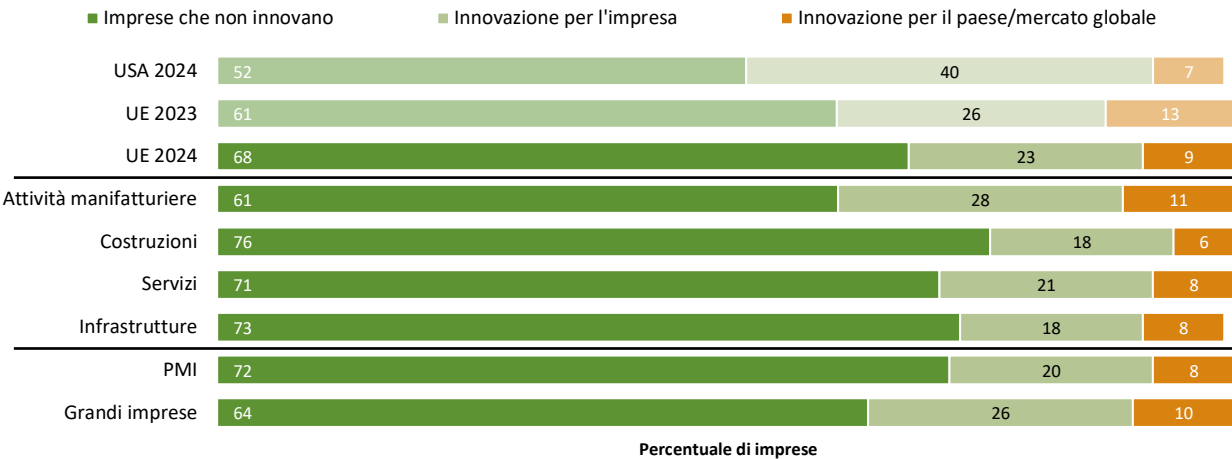
Domanda: negli ultimi tre anni, l'impresa si è sottoposta a un audit energetico, cioè ad una valutazione del fabbisogno di energia e dell'efficienza energetica dell'edificio/degli edifici aziendale/i?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Attività di innovazione

Attività di innovazione

Durante il 2023 queste attività sono state condotte da circa il 32% delle imprese dell'UE. A guidare l'innovazione nell'Unione europea, sono le imprese più grandi e quelle del settore manifatturiero. Il settore delle costruzioni è in ritardo, con il 24% delle imprese che introducono nuovi prodotti, processi o servizi.



N.B.: le dimensioni del settore e dell'impresa mostrano solo i dati dell'UE.

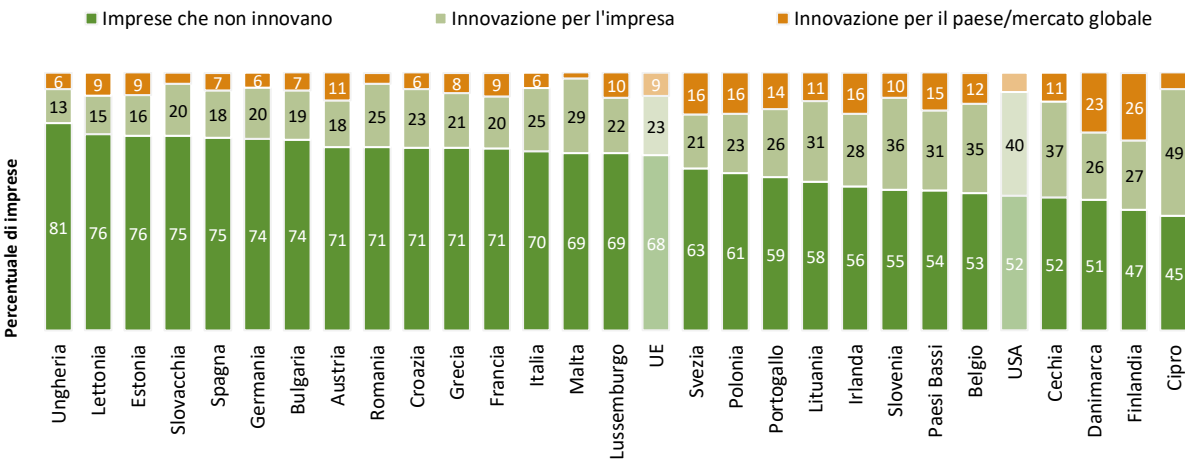
Domanda: quale proporzione degli investimenti totali è stata utilizzata per lo sviluppo o l'introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi?

Domanda: i prodotti, processi o servizi erano nuovi per l'azienda, il paese o il mercato globale?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Attività di innovazione nei singoli paesi

Danimarca e Finlandia hanno la più alta percentuale di imprese con innovazioni assolute sul mercato nazionale o mondiale.



Domanda: quale proporzione degli investimenti totali è stata utilizzata per lo sviluppo o l'introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi?

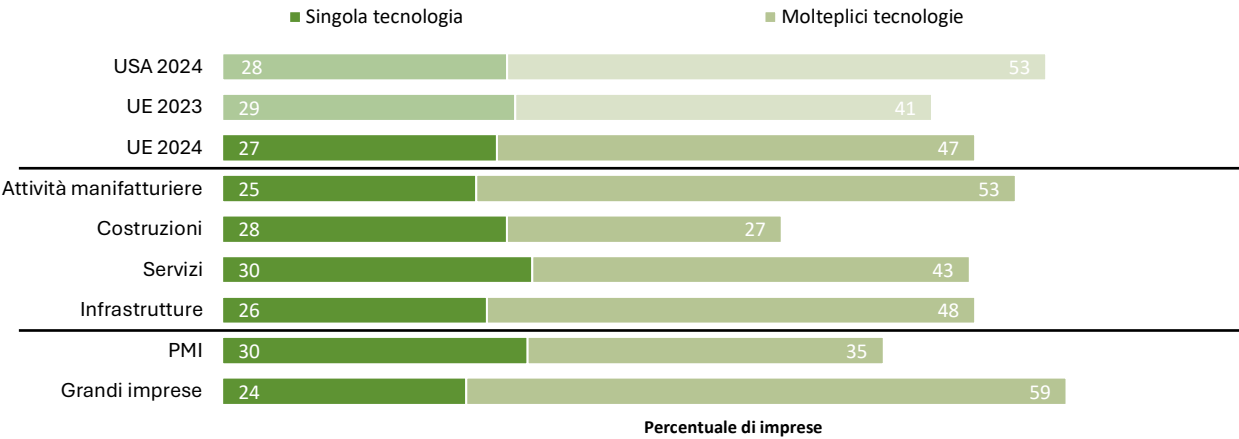
Domanda: i prodotti, processi o servizi erano nuovi per l'azienda, il paese o il mercato globale?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Attività di innovazione

Utilizzo di tecnologie digitali avanzate

L'utilizzo di tecnologie digitali avanzate è effettuato sia dalle imprese dell'UE sia da quelle statunitensi; in ogni caso sono queste ultime a essere più propense a farlo (81% contro 74%). I più alti tassi di adozione digitale nell'Unione europea sono rilevabili nelle grandi aziende; i più bassi sono nel settore delle costruzioni.



N.B.: le dimensioni del settore e dell'impresa mostrano solo i dati dell'UE.

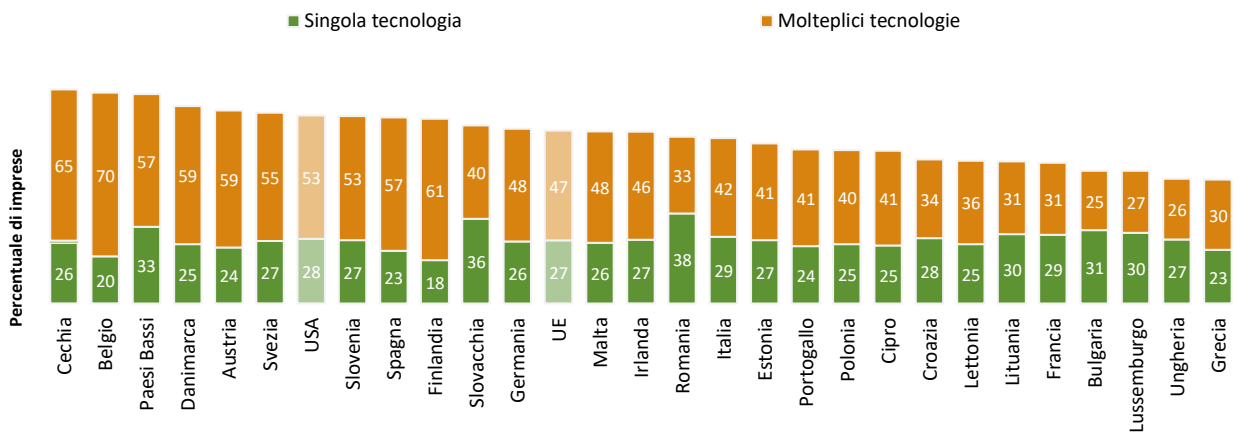
Domanda: quali delle seguenti tecnologie digitali, considerate singolarmente, sono utilizzate nell'azienda e in che misura? Se una tecnologia non è utilizzata all'interno dell'azienda, specificarlo.

Le percentuali indicate comprendono le risposte "tecnologie presenti in determinate parti dell'attività" e "tecnologie da cui dipende l'intera organizzazione dell'attività dell'azienda". Si parla di "singola tecnologia" quando le imprese hanno adottato una sola delle tecnologie oggetto della domanda. Si parla di "molteplici tecnologie" quando le imprese hanno adottato più di una delle tecnologie oggetto della domanda.

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Utilizzo di tecnologie digitali avanzate nei singoli paesi

Cechia, Belgio e Paesi Bassi hanno i livelli più elevati di adozione di tecnologia digitale tra i paesi dell'UE, mentre Ungheria e Grecia quelli più bassi.



Domanda: quali delle seguenti tecnologie digitali, considerate singolarmente, sono utilizzate nell'azienda e in che misura? Se una tecnologia non è utilizzata all'interno dell'azienda, specificarlo.

Le percentuali indicate comprendono le risposte "tecnologie presenti in determinate parti dell'attività" e "tecnologie da cui dipende l'intera organizzazione dell'attività dell'azienda".

Si parla di "singola tecnologia" quando le imprese hanno adottato una sola delle tecnologie oggetto della domanda. Si parla di "molteplici tecnologie" quando le imprese hanno adottato più di una delle tecnologie oggetto della domanda.

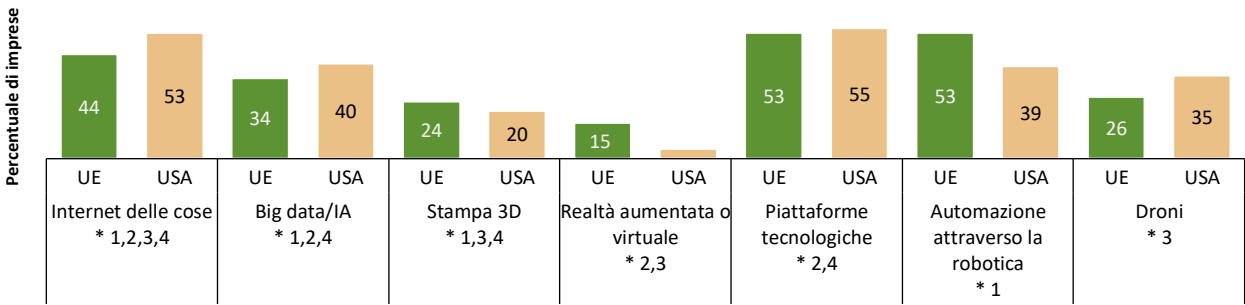
Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Attività di innovazione

Utilizzo di tecnologie digitali avanzate

Se da un lato i tassi di adozione per la maggior parte delle tecnologie digitali sono sostanzialmente simili tra l'Unione europea e gli Stati Uniti, dall'altro vi sono differenze per quanto riguarda l'utilizzo della realtà aumentata o virtuale (15% nell'UE rispetto al 4% negli Stati Uniti) e l'utilizzo dei droni (35% negli Stati Uniti rispetto al 26% nell'UE).

Le tecnologie oggetto di domanda variano a seconda dei settori



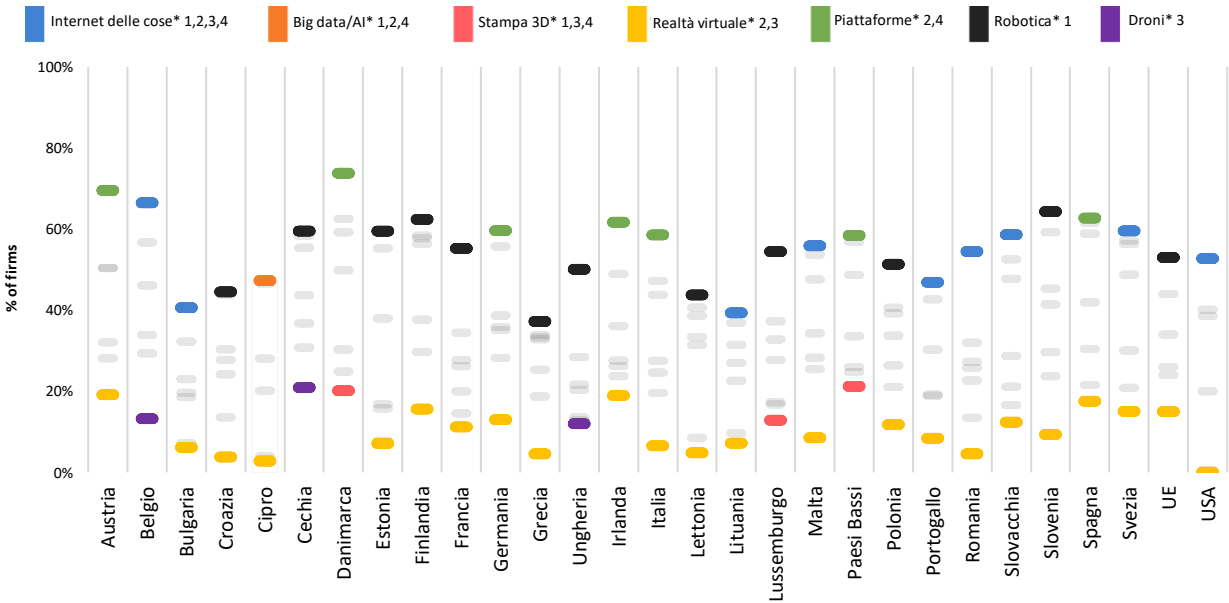
Settore: 1 = imprese manifatturiere, 2 = imprese di servizi, 3 = imprese di costruzione, 4 = imprese infrastrutturali

Domanda: quali delle seguenti tecnologie digitali, considerate singolarmente, sono utilizzate nell'azienda e in che misura? Se non si utilizza la tecnologia all'interno della propria azienda, si prega di segnalare anche questo.

Le percentuali indicate comprendono le risposte "tecnologie presenti in determinate parti dell'attività" e "tecnologie da cui dipende l'intera organizzazione dell'attività dell'azienda".

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Utilizzo di tecnologie digitali avanzate nei singoli paesi



Settore: 1 = imprese manifatturiere, 2 = imprese di servizi, 3 = imprese di costruzione, 4 = imprese infrastrutturali

Domanda: quali delle seguenti tecnologie digitali, considerate singolarmente, sono utilizzate nell'azienda e in che misura? Se non si utilizza la tecnologia all'interno della propria azienda, si prega di segnalare anche questo.

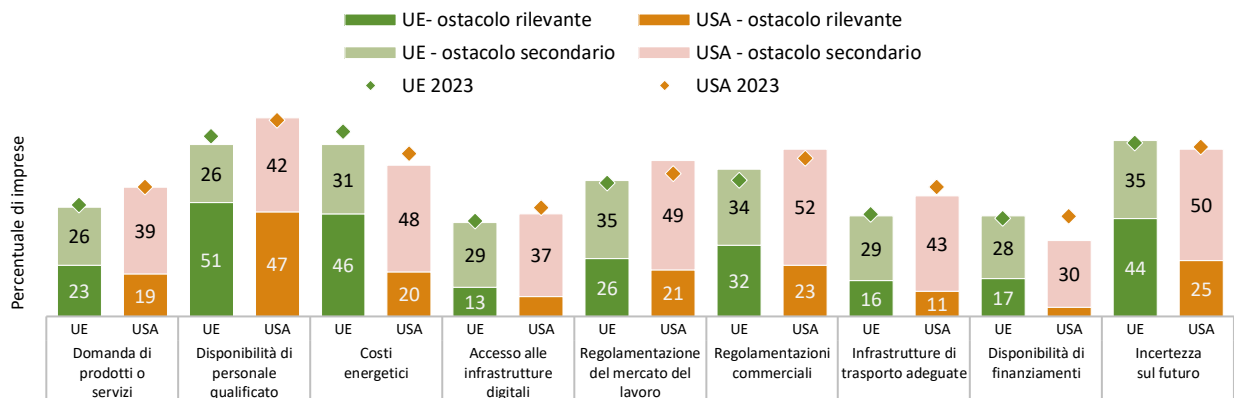
Le percentuali indicate comprendono le risposte "tecnologie presenti in determinate parti dell'attività" e "tecnologie da cui dipende l'intera organizzazione dell'attività dell'azienda".

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Barriere agli investimenti

Ostacoli agli investimenti

Il contesto imprenditoriale rimane una fonte di preoccupazione per le imprese dell'Unione europea e degli Stati Uniti, senza miglioramenti sostanziali nel tempo. Le principali criticità evidenziate dalle imprese riguardano la disponibilità di personale con le giuste competenze e l'incertezza sul futuro. I costi dell'energia rimangono un grosso scoglio per il 46% delle imprese dell'UE – una percentuale molto più elevata rispetto agli Stati Uniti. Le imprese dell'UE tendono di più a percepire le normative commerciali e la disponibilità di finanziamenti come grandi ostacoli rispetto alle controparti statunitensi.

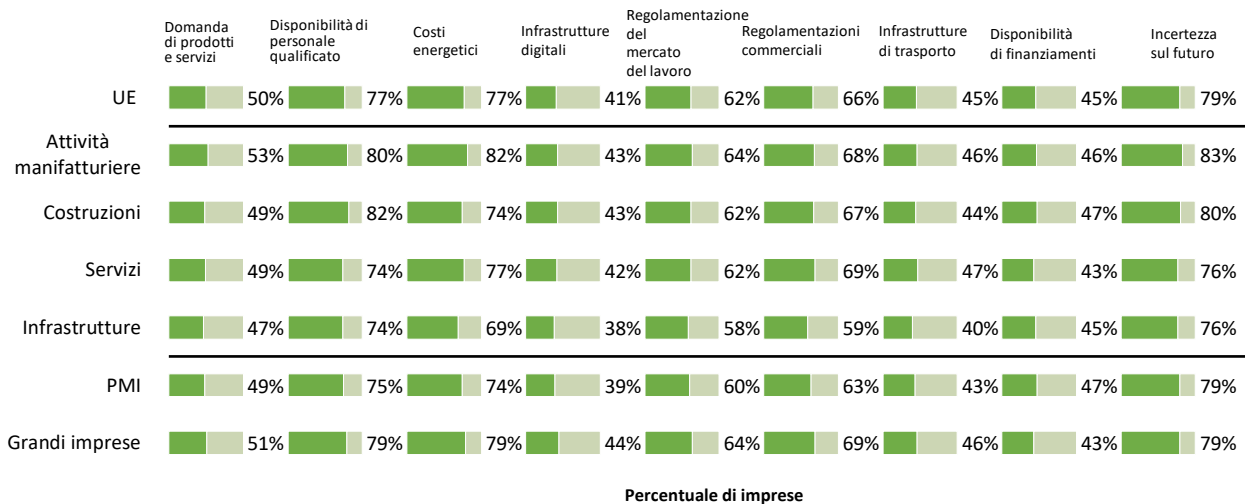


Domanda: pensando alle vostre attività di investimento, in quale misura ciascuno dei seguenti aspetti è un ostacolo? È un ostacolo rilevante, secondario, o non è per nulla un ostacolo?

Base campionaria: tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle imprese che hanno risposto "per nulla un ostacolo"/"non so"/che non hanno risposto).

Ostacoli agli investimenti secondo i vari settori e le dimensioni dell'impresa

Le grandi imprese tendono a lamentarsi più delle PMI per i costi energetici e le normative aziendali. Un grande problema resta la disponibilità di personale qualificato, sentito particolarmente nel settore manifatturiero e delle costruzioni. Un altro ostacolo significativo sono i costi energetici, soprattutto per il settore manifatturiero.



N.B.: le dimensioni del settore e dell'impresa mostrano solo i dati dell'UE.

Domanda: pensando alle vostre attività di investimento, in quale misura ciascuno dei seguenti aspetti è un ostacolo? È un ostacolo rilevante, secondario, o non è per nulla un ostacolo?

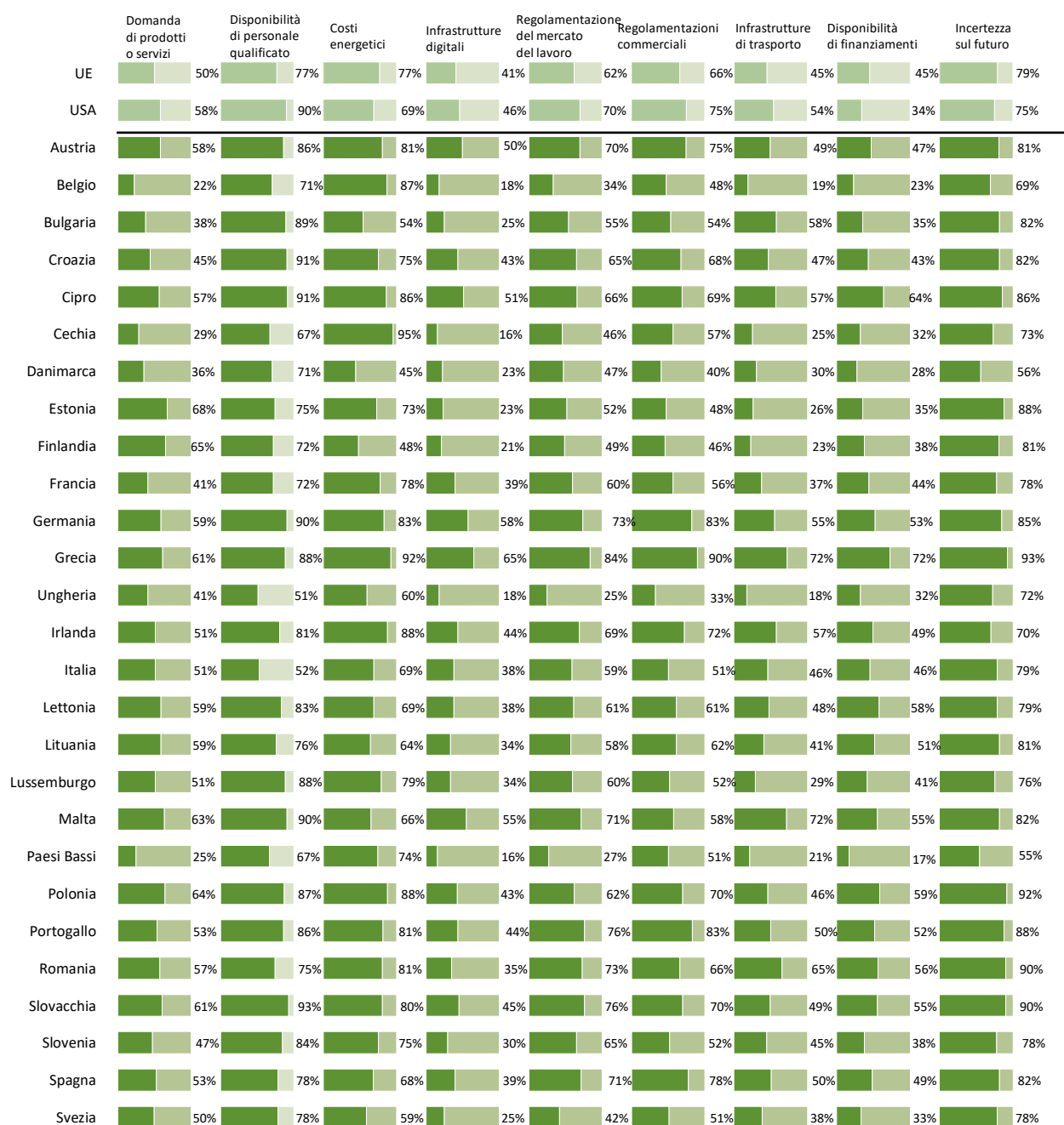
Le percentuali riportate riuniscono le risposte "ostacolo secondario" e "ostacolo rilevante" in un'unica categoria.

Base campionaria: tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle imprese che hanno risposto "per nulla un ostacolo"/"non so"/che non hanno risposto risposte).

Barriere agli investimenti

Ostacoli agli investimenti nei singoli paesi

Con alcune variazioni da un paese all'altro, la disponibilità di personale qualificato costituisce un ostacolo agli investimenti per tutti gli Stati membri dell'UE. Anche i costi dell'energia sono un grosso scoglio, in particolare per Belgio, Irlanda, Polonia e Cechia. L'incertezza sul futuro è un altro ostacolo rilevante nella maggior parte dei paesi, in particolare in Grecia, Polonia, Romania e Slovacchia.



Domanda: pensando alle vostre attività di investimento, in quale misura ciascuno dei seguenti aspetti è un ostacolo? È un ostacolo rilevante, secondario, o non è per nulla un ostacolo?

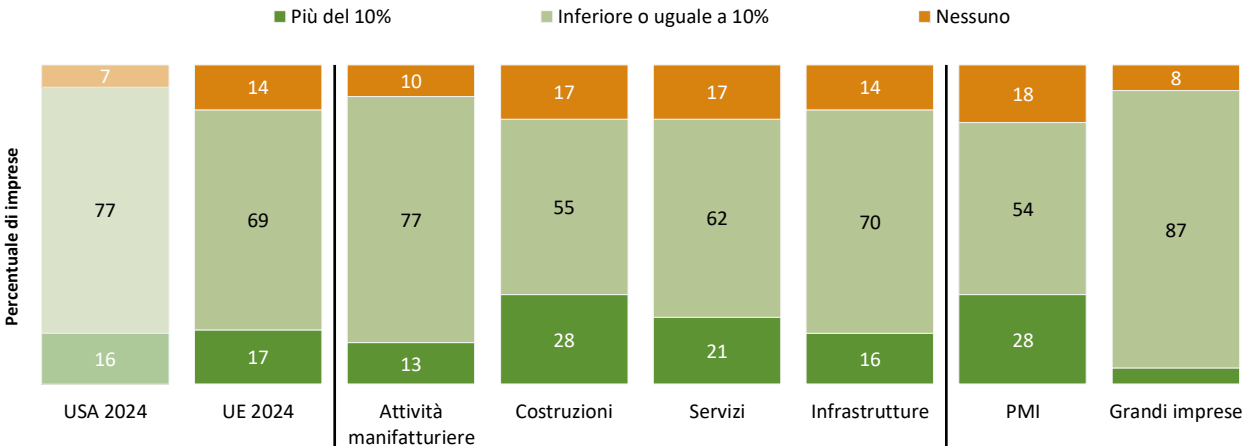
Le percentuali riportate riuniscono le risposte "ostacolo secondario" e "ostacolo rilevante" in un'unica categoria.

Base campionaria: tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle imprese che hanno risposto "per nulla un ostacolo"/"non so"/che non hanno risposto).

Razionalizzare e rafforzare il mercato unico

Percentuali di personale impiegato dalle varie imprese per soddisfare i requisiti normativi

Circa l'86% delle imprese dell'UE impiega personale addetto all'adempimento degli obblighi normativi. L'onere normativo è particolarmente gravoso per le piccole e medie imprese, date le loro contenute dimensioni. Il 28% delle PMI dell'UE rileva che oltre il 10% del personale è dedicato alla valutazione e al rispetto della regolamentazione. Il settore delle costruzioni denota tendenzialmente una quota maggiore di imprese con più del 10% di personale dedicato a tale scopo.



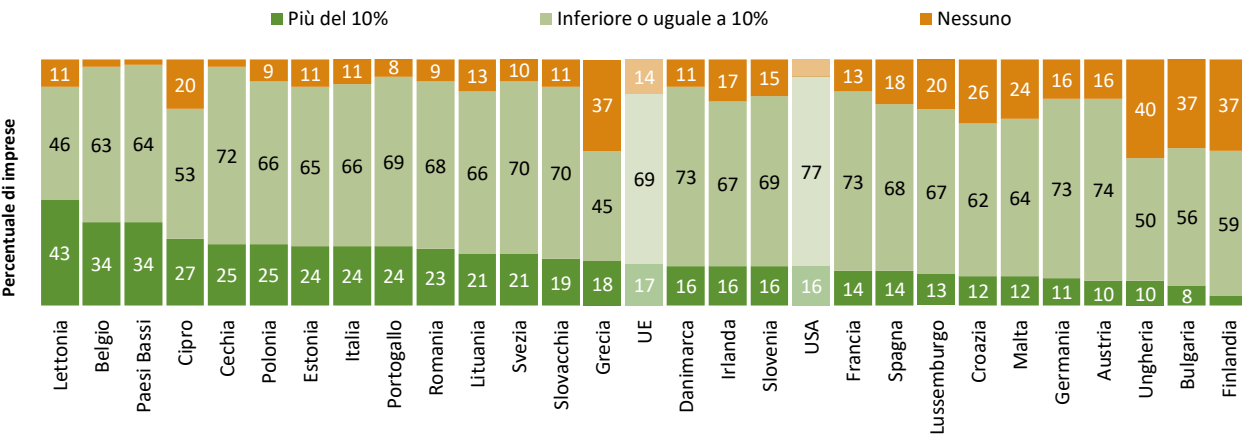
N.B.: le dimensioni del settore e dell'impresa mostrano solo i dati dell'UE.

Domanda: quanti sono i dipendenti dell'impresa impegnati nelle attività di valutazione e conformità relative ai requisiti e standard normativi e nell'adempimento degli obblighi di rendicontazione da essi derivanti?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Percentuali di personale impiegato dalle imprese dei vari paesi per l'adempimento degli obblighi normativi

I Paesi Bassi, Belgio e Lettonia evidenziano la percentuale più elevata di imprese (oltre il 30%) che impiegano una nutrita quota di personale (10%) addetto alla conformità e alla valutazione dei requisiti e delle norme regolamentari; in Finlandia invece la percentuale scende al 4%.



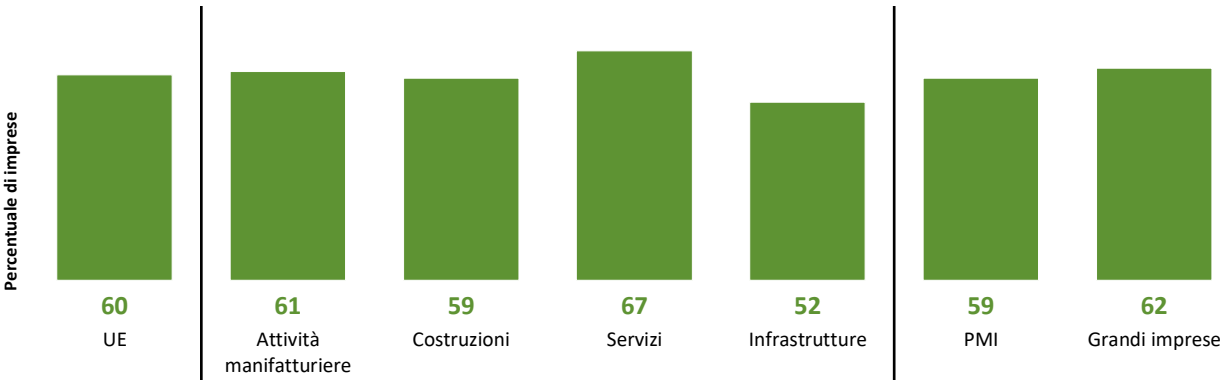
Domanda: quanti sono i dipendenti dell'impresa impegnati nelle attività di valutazione e conformità relative ai requisiti e standard normativi e nell'adempimento degli obblighi di rendicontazione da essi derivanti?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Razionalizzare e rafforzare il mercato unico

Prodotto o servizio principale soggetto a requisiti e norme diversi da un paese all'altro

L'indagine misura la frammentazione del mercato unico dell'UE. Alle imprese è stato chiesto se il loro prodotto principale è soggetto a requisiti o a norme, incluse quelle per la tutela dei consumatori, che sono differenti nei diversi paesi dell'UE. La maggior parte delle aziende esportatrici dell'UE (60%) dichiara di dover rispettare standard e norme di tutela dei consumatori diverse da uno Stato membro all'altro.

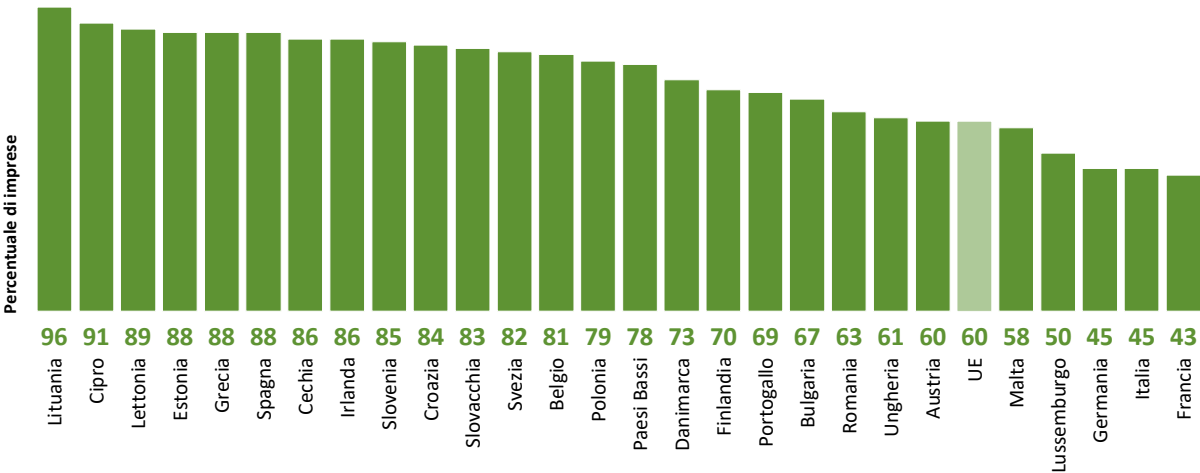


N.B.: le dimensioni del settore e dell'impresa mostrano solo i dati dell'UE.

Domanda: il vostro principale prodotto o servizio è soggetto a requisiti normativi, standard o regole di tutela dei consumatori diversi tra gli Stati membri dell'UE?
Base campionaria: tutte le imprese esportatrici dell'Unione europea (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Prodotto o servizio principale soggetto a requisiti e norme diversi tra i vari paesi, ripartizione geografica

All'interno dell'Unione europea le imprese si trovano ad affrontare le sfide legate al rispetto di vari requisiti normativi in modo diverso; quelle sottoposte a maggiore pressione sono le lituane, in contrasto con le loro controparti tedesche, italiane e francesi.

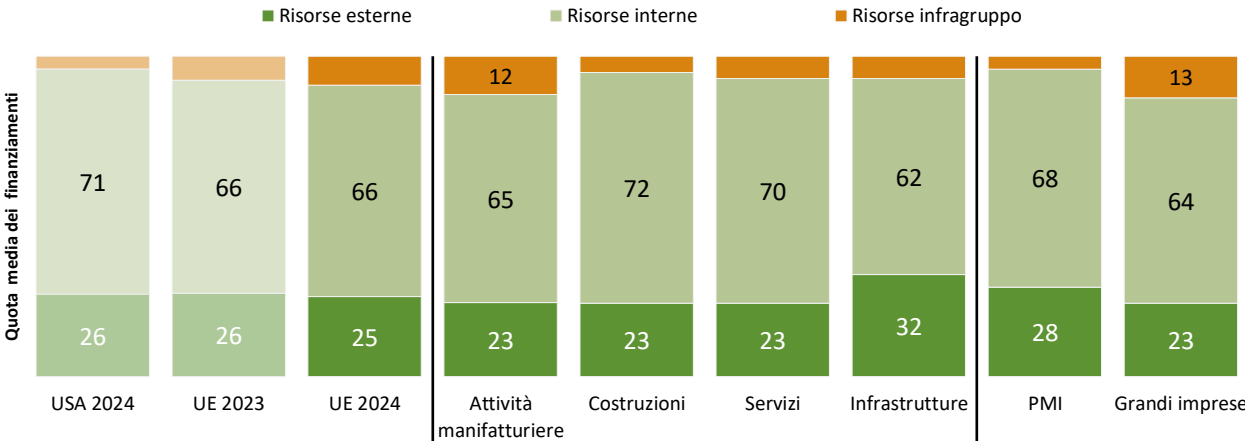


Domanda: il vostro principale prodotto o servizio è soggetto a requisiti normativi, standard o regole di tutela dei consumatori diversi tra gli Stati membri dell'UE?
Base campionaria: tutte le imprese esportatrici dell'Unione europea (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Accesso ai finanziamenti

Fonti di finanza per gli investimenti

La maggior parte degli investimenti nell'Unione europea e negli Stati Uniti nell'ultimo esercizio finanziario è stata finanziata internamente. Le imprese dell'UE segnalano una quota media più elevata di finanziamenti tramite prestiti infragruppo rispetto alle imprese statunitensi (9% contro 4%).



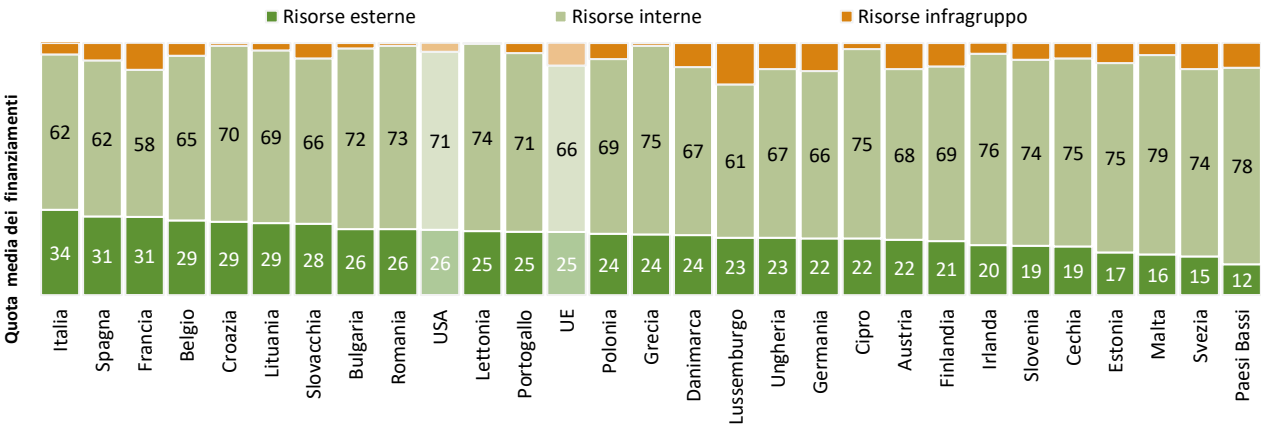
N.B.: le dimensioni del settore e dell'impresa mostrano solo i dati dell'UE.

Domanda: qual è stata approssimativamente la proporzione degli investimenti aziendali finanziata da ciascuna delle seguenti fonti durante lo scorso esercizio finanziario?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Fonte di finanziamento degli investimenti nei singoli paesi

In tutti i paesi dell'UE, la maggior parte degli investimenti è stata finanziata internamente. La Francia ha registrato la quota più bassa di investimenti da fonte interna, mentre il Lussemburgo la quota più elevata.



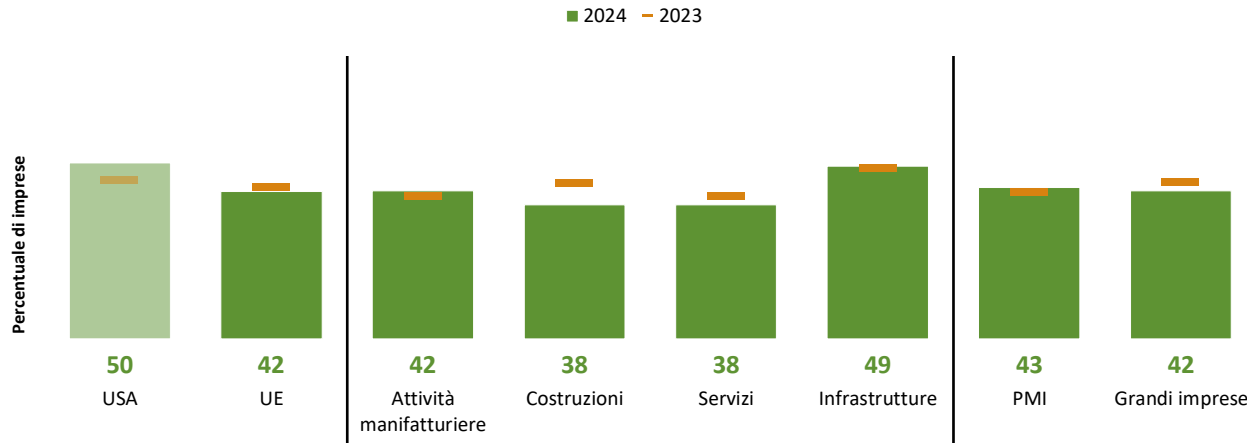
Domanda: qual è stata approssimativamente la proporzione degli investimenti aziendali finanziata da ciascuna delle seguenti fonti durante lo scorso esercizio finanziario?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Accesso ai finanziamenti esterni

Ricorso ai finanziamenti esterni

Circa il 42% delle imprese dell'UE ha fatto affidamento su finanziamenti esterni nell'ultimo esercizio finanziario, una quota leggermente inferiore a quella segnalata dalle controparti statunitensi.



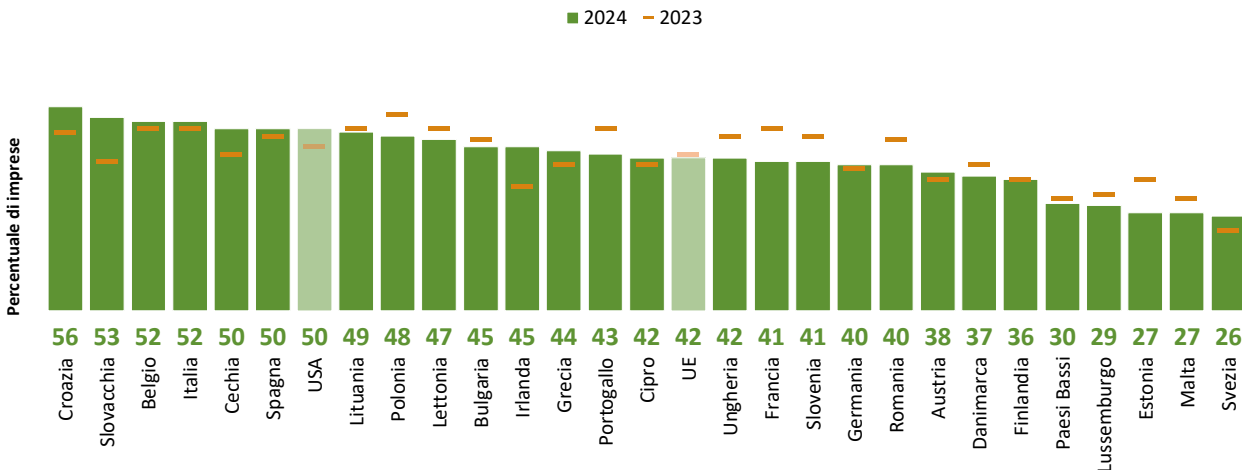
N.B.: le dimensioni del settore e dell'impresa mostrano solo i dati dell'UE.

Domanda: qual è stata approssimativamente la proporzione degli investimenti aziendali finanziata da ciascuna delle seguenti fonti durante lo scorso esercizio finanziario?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Ricorso ai finanziamenti esterni nei singoli paesi

Sono le imprese di Croazia, Slovacchia, Belgio e Italia a contraddistinguersi nell'utilizzo di questa fonte di finanziamento. Le aziende svedesi, invece, sono quelle con una minore dipendenza dai finanziamenti esterni.



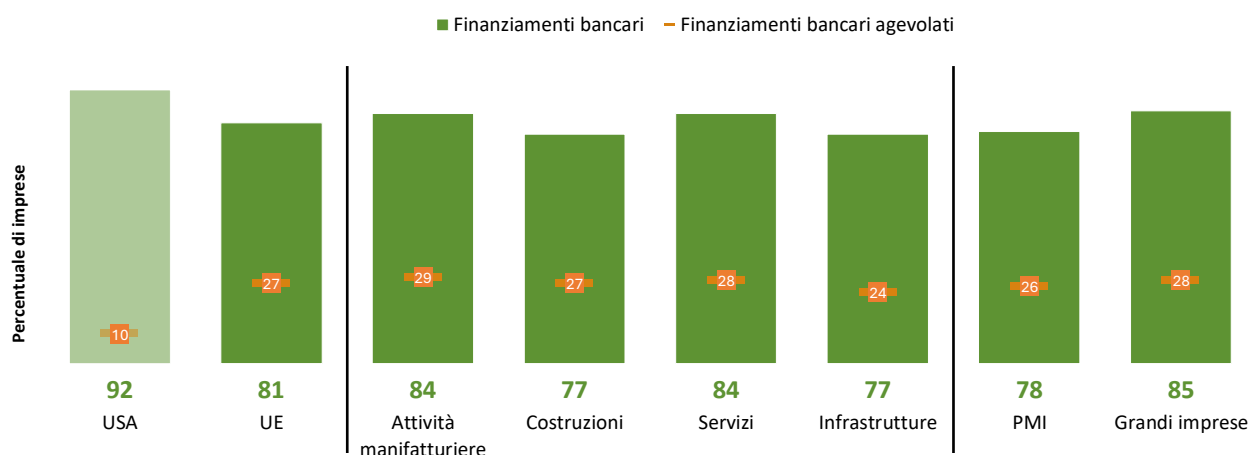
Domanda: qual è stata approssimativamente la proporzione degli investimenti aziendali finanziata da ciascuna delle seguenti fonti durante lo scorso esercizio finanziario?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Accesso ai finanziamenti esterni

Utilizzo dei finanziamenti bancari e dei finanziamenti bancari a condizioni agevolate

La maggior parte delle imprese dell'UE che si affidano al finanziamento esterno privilegiano la fonte bancaria. Rispetto alle loro controparti statunitensi, le imprese dell'UE sono più inclini a ottenere prestiti bancari a condizioni agevolate o con periodi di rimborso più lunghi.



N.B.: le dimensioni del settore e dell'impresa mostrano solo i dati dell'UE.

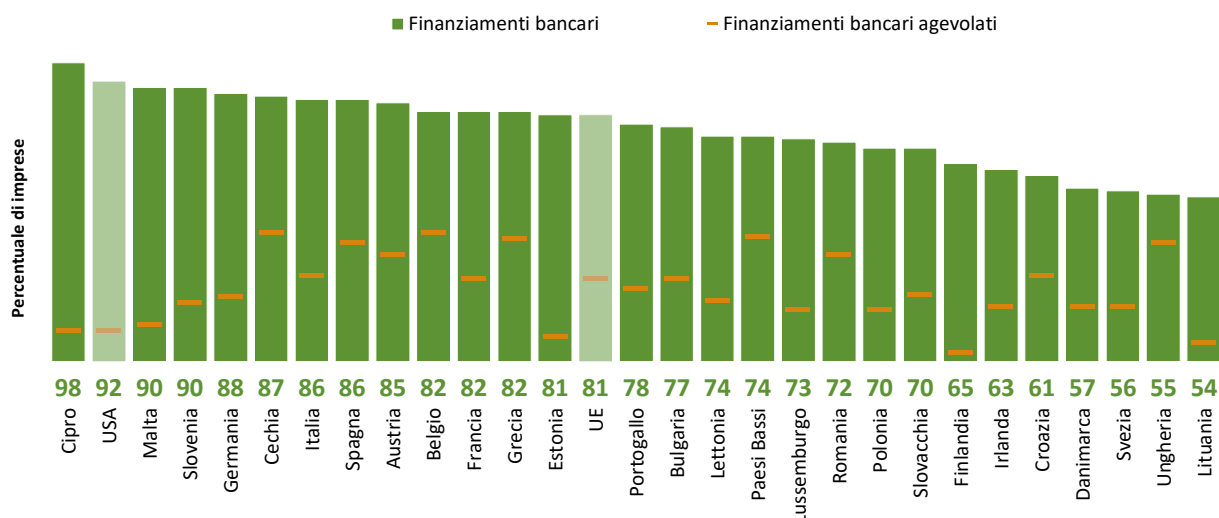
Domanda: quali dei seguenti tipi di finanziamenti esterni ha utilizzato l'azienda per le attività d'investimento nell'ultimo esercizio?

Domanda: vi è stato qualche finanziamento bancario a condizioni agevolate (ad esempio abbuono d'interesse, periodo di tolleranza più lungo per il rimborso del debito)?

Base campionaria: tutte le imprese che ricorrono a finanziamenti esterni (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Utilizzo dei finanziamenti bancari e di quelli a condizioni agevolate nei singoli paesi

La quota di imprese che ricorrono ai finanziamenti esterni quali il finanziamento bancario varia da un paese all'altro dell'UE. Se da un lato ciò riguarda solo una piccolissima quota di imprese in Finlandia nel 2023, dall'altro quasi la metà delle imprese in Ungheria ha ottenuto finanziamenti bancari; per la maggior parte delle quali si è trattato di prestiti a condizioni agevolate.



Domanda: quali dei seguenti tipi di finanziamenti esterni ha utilizzato l'azienda per le attività d'investimento nell'ultimo esercizio?

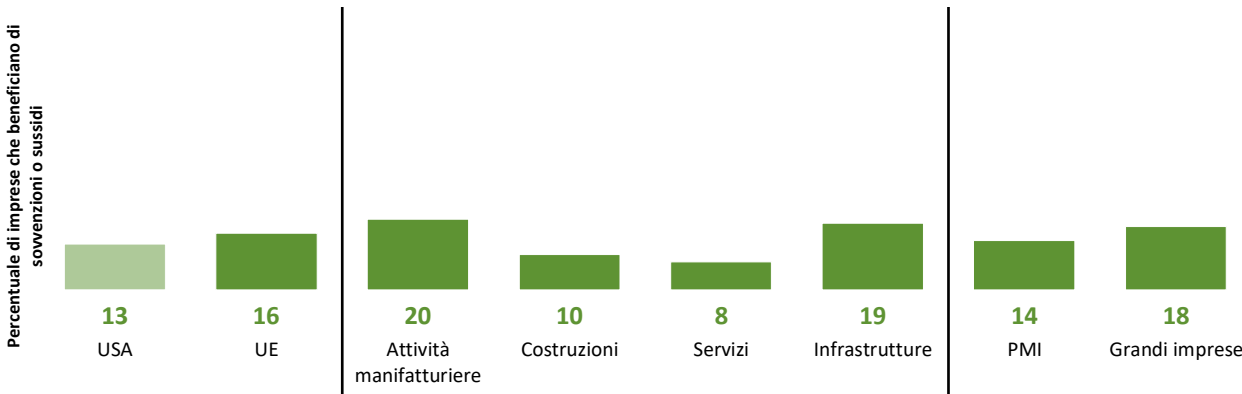
Domanda: vi è stato qualche finanziamento bancario a condizioni agevolate (ad esempio abbuono d'interesse, periodo di tolleranza più lungo per il rimborso del debito)?

Base campionaria: tutte le imprese che ricorrono a finanziamenti esterni (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Accesso ai finanziamenti esterni

Imprese che beneficiano di sovvenzioni o sussidi

Le aziende dell'Unione europea e gli Stati Uniti rilevano una quota analoga di utilizzo di finanziamenti sotto forma di sovvenzioni o sussidi; a beneficiarne di più sono i settori manifatturiero e delle infrastrutture.



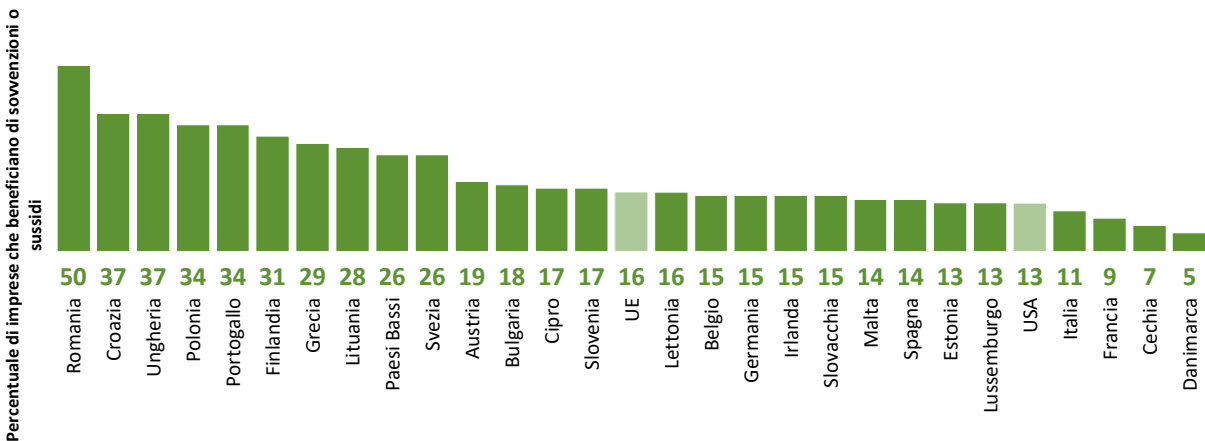
N.B.: le dimensioni del settore e dell'impresa mostrano solo i dati dell'UE.

Domanda: quali dei seguenti tipi di finanziamenti esterni ha utilizzato l'azienda per le attività d'investimento nell'ultimo esercizio?

Base campionaria: tutte le imprese che ricorrono a finanziamenti esterni (escluse quelle che hanno risposto "non so" /che non hanno risposto).

Imprese che beneficiano di sovvenzioni o sussidi nei singoli paesi

La Romania si distingue per la quota più elevata di imprese che hanno ottenuto questa forma di finanziamento nel 2023. Al contrario, la Danimarca registra il minor ricorso a sovvenzioni o sussidi per finanziare gli investimenti.



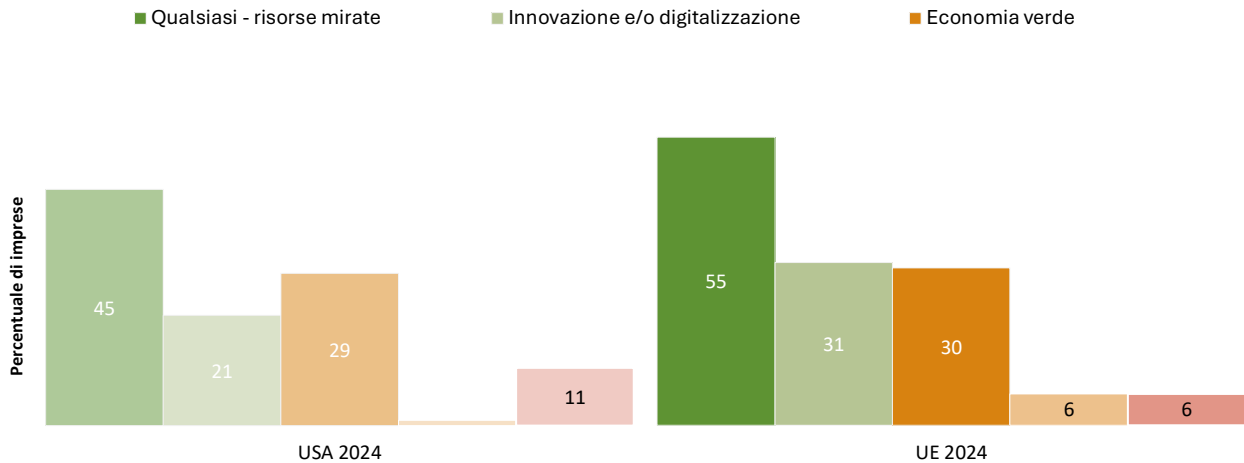
Domanda: quali dei seguenti tipi di finanziamenti esterni ha utilizzato l'azienda per le attività d'investimento nell'ultimo esercizio?

Base campionaria: tutte le imprese che ricorrono a finanziamenti esterni (escluse quelle che hanno risposto "non so" /che non hanno risposto).

Accesso ai finanziamenti esterni

Imprese beneficiarie di sovvenzioni o sussidi, per ambito di riferimento

Per il 55 % delle imprese dell'UE beneficiarie di sovvenzioni, sussidi o prestiti bancari a condizioni agevolate si è trattato di finanziamento mirato, destinato a innovazione, digitalizzazione o economia verde, secondo la maggior parte delle imprese intervistate.



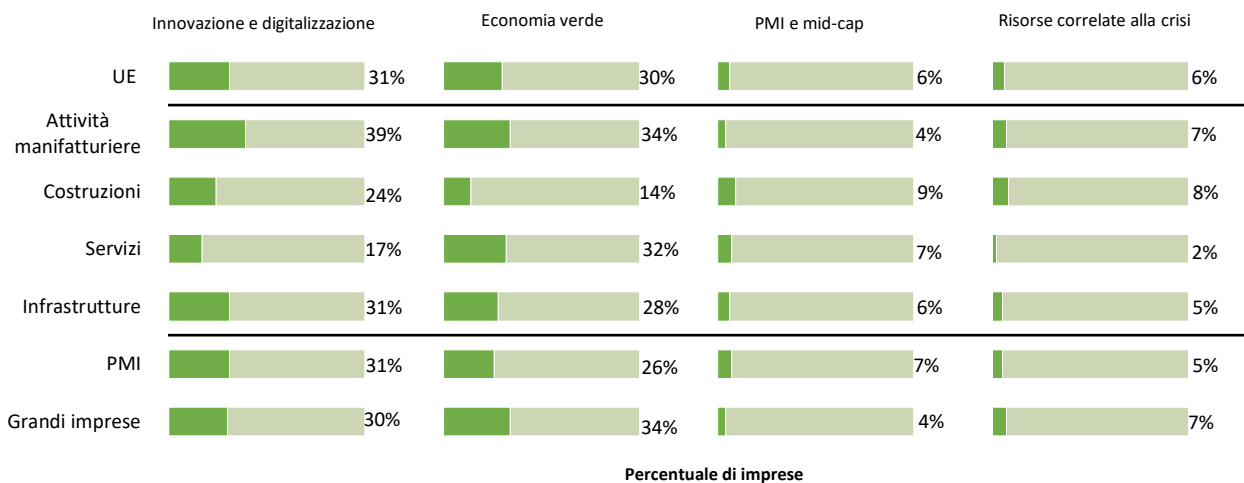
Domanda: le sovvenzioni, i contributi a fondo perduto o i finanziamenti bancari a condizioni agevolate ottenuti nel corso dell'ultimo esercizio erano destinati a investimenti specifici, ad esempio innovazione, digitalizzazione, sostenibilità, efficienza energetica, mid-cap, ecc.?

Domanda: se c'era una destinazione specifica, quali erano gli ambiti d'interesse tra i seguenti?

Base campionaria: tutte le imprese che ricevono sovvenzioni, sussidi o finanziamenti bancari a condizioni agevolate (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Imprese beneficiarie di sovvenzioni o sussidi — qualsiasi obiettivo, per settore e dimensione dell'impresa

Tra i vari settori, quello dei servizi ha ricevuto una quota inferiore di sovvenzioni o sussidi per l'innovazione e la digitalizzazione, e un minor numero di imprese edili ne hanno beneficiato per l'economia verde.



N.B.: le dimensioni del settore e dell'impresa mostrano solo i dati dell'UE.

Domanda: le sovvenzioni, i contributi a fondo perduto o i finanziamenti bancari a condizioni agevolate ottenuti nel corso dell'ultimo esercizio erano destinati a investimenti specifici, ad esempio innovazione, digitalizzazione, sostenibilità, efficienza energetica, mid-cap, ecc.?

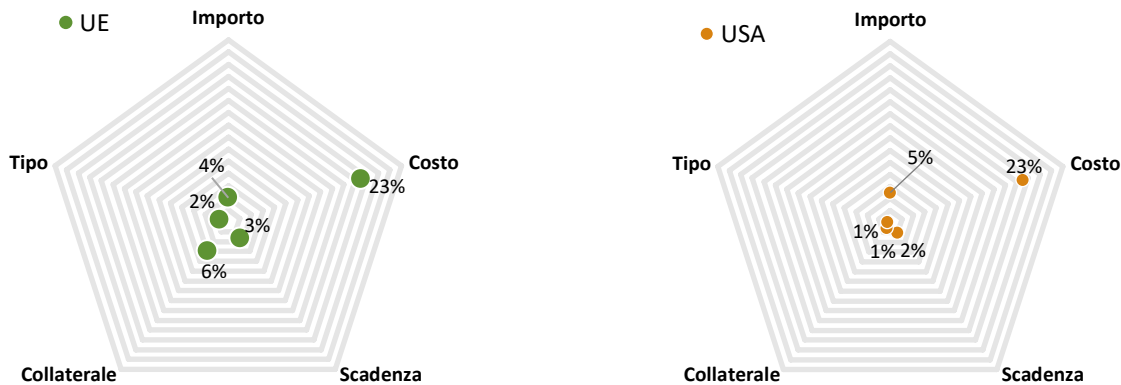
Domanda: se c'era una destinazione specifica, quali erano gli ambiti d'interesse tra i seguenti?

Base campionaria: tutte le imprese che ricevono sovvenzioni, sussidi o finanziamenti bancari a condizioni agevolate (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Accesso ai finanziamenti esterni

Insoddisfazione per i finanziamenti esterni ricevuti

Le preoccupazioni maggiori sia nell'Unione europea che negli Stati Uniti riguardano il costo del finanziamento.

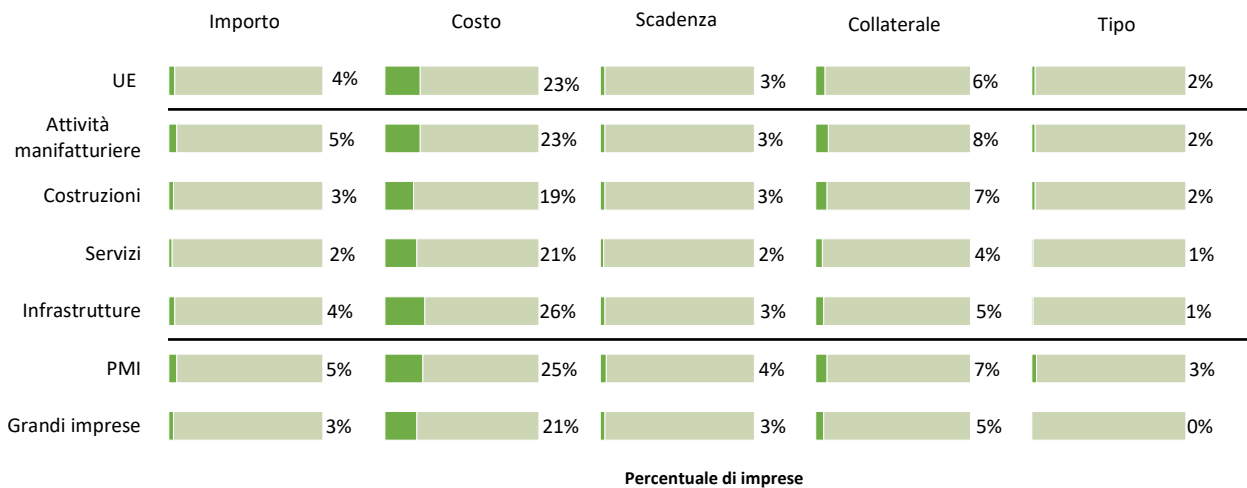


Domanda: pensando a tutti i finanziamenti esterni ricevuti per le attività di investimento dell'azienda, qual è il grado di soddisfazione o di insoddisfazione riguardo ai seguenti aspetti?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Insoddisfazione per i finanziamenti esterni ottenuti tra vari settori e dimensioni di imprese

I gradi di insoddisfazione sono stati simili nei diversi settori e tra le classi di dimensione delle imprese dell'Unione europea.



N.B.: le dimensioni del settore e dell'impresa mostrano solo i dati dell'UE.

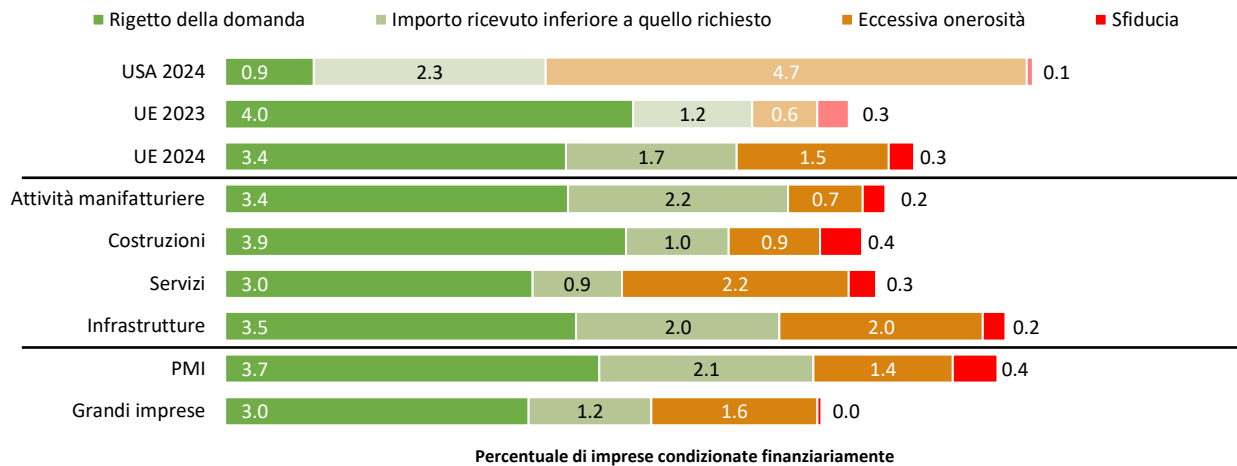
Domanda: pensando a tutti i finanziamenti esterni ricevuti per le attività di investimento dell'azienda, qual è il grado di soddisfazione o di insoddisfazione riguardo ai seguenti aspetti?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

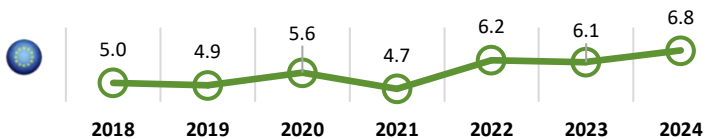
Accesso ai finanziamenti esterni

Percentuale di imprese con difficoltà finanziarie

È ulteriormente salita nell'Unione europea la quota di imprese condizionate dai finanziamenti, soprattutto quelle che ne considerano eccessivo il costo o di quelle che hanno ottenuto meno dell'importo desiderato.

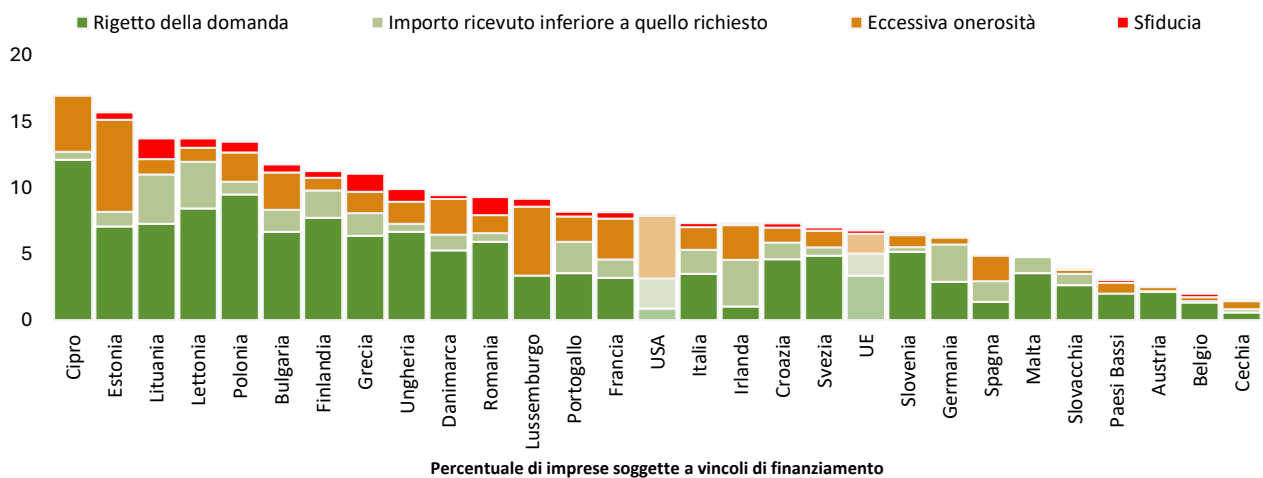


Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto). N.B.: le dimensioni del settore e dell'impresa mostrano solo i dati dell'UE.



Quota di imprese soggette a vincoli di finanziamento nei singoli paesi

Tra i vari paesi dell'UE, Cipro, Estonia e Lituania registrano una percentuale relativamente elevata di imprese condizionate sotto il profilo dei finanziamenti.



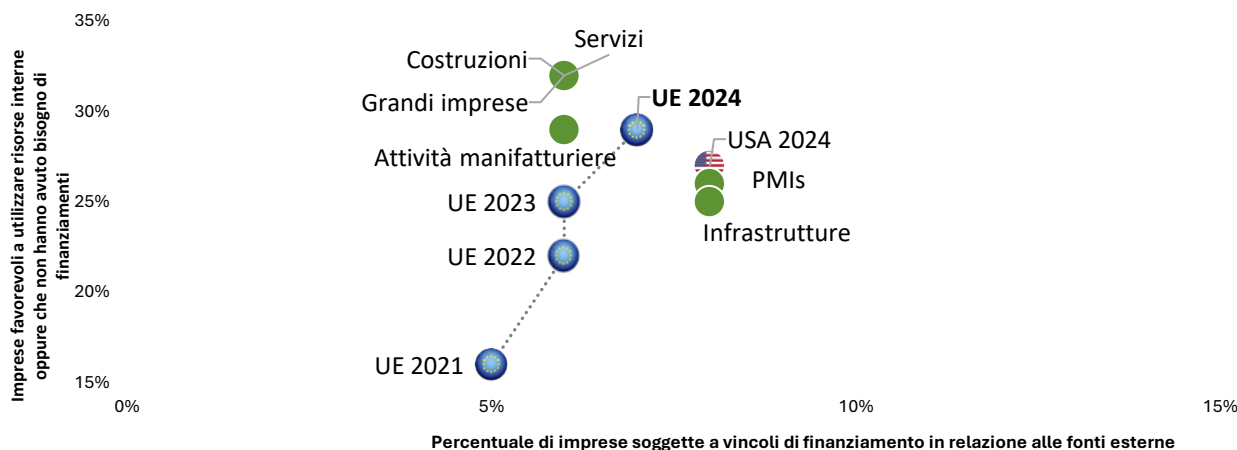
Le imprese soggette a vincoli di finanziamento comprendono: quelle insoddisfatte dell'importo dei finanziamenti ottenuti (inferiore a quello richiesto), le imprese che hanno fatto domanda di finanziamenti esterni ma che non li hanno ottenuti (rigetto della domanda), le imprese che non hanno chiesto finanziamenti esterni ritenendo che i relativi tassi fossero troppo elevati (eccessiva onerosità) oppure le imprese che temevano il rigetto della domanda (sfiducia).

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Accesso ai finanziamenti esterni

Diagramma a croce

Negli ultimi anni le imprese dell'UE hanno fatto un intensivo ricorso alla finanza interna registrando una percentuale crescente di soddisfazione a tale riguardo. È leggermente aumentata peraltro la percentuale di imprese soggette a vincoli di finanziamento, restando elevata rispetto agli standard storici. Questa crescita si ricollega alla preoccupazione circa il costo del credito e alle difficoltà nell'ottenere adeguati finanziamenti. Nel complesso, nonostante l'allentamento della politica monetaria, le condizioni di finanziamento per le imprese rimangono tese.

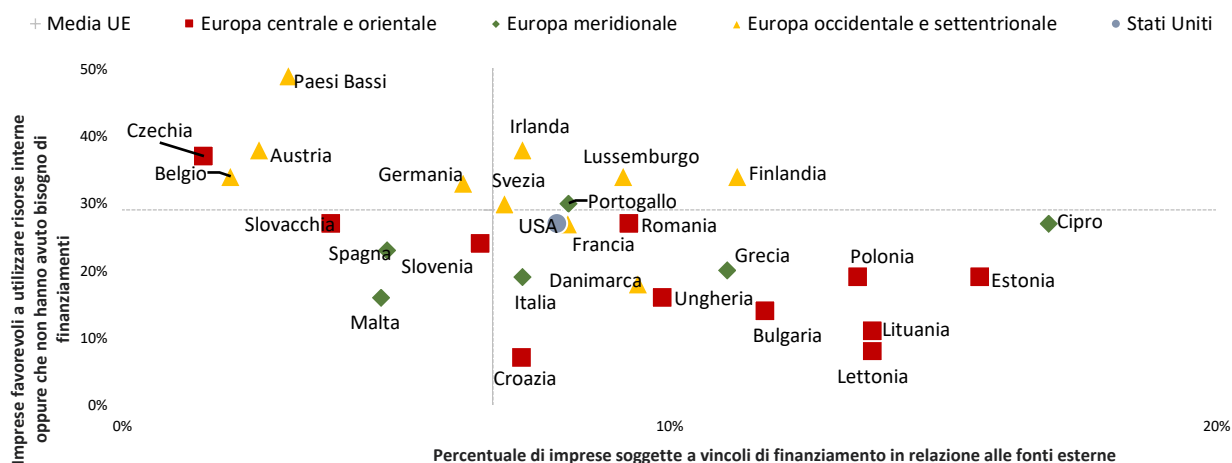


N.B.: le dimensioni del settore e dell'impresa mostrano solo i dati dell'UE. dati derivati dall'indicatore di vincoli finanziari e riguardanti le imprese che hanno selezionato l'opzione «è stato sufficiente il ricorso ai fondi interni/non è stato necessario ricorrere al finanziamento» come ragione principale per la mancata richiesta di finanziamento esterno.

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Diagramma a croce riguardo ai singoli paesi

Nell'Unione europea, nel complesso, i paesi con una minore quota di imprese propense a fare affidamento sulla finanza interna sembrano essere tendenzialmente quelli con imprese più soggette a vincoli finanziari.



N.B.: dati derivati dall'indicatore di vincoli finanziari e riguardanti le imprese che hanno selezionato l'opzione «è stato sufficiente il ricorso ai fondi interni/non è stato necessario ricorrere al finanziamento» come ragione principale per la mancata richiesta di finanziamento esterno.

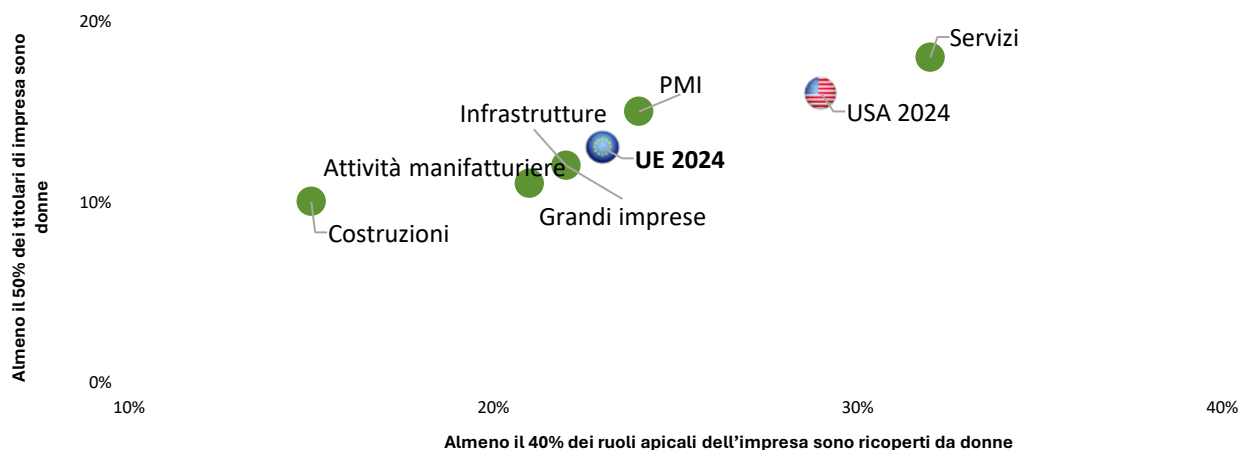
La linea delle ordinate incontra l'asse delle ascisse all'altezza della media UE per l'EIBIS 2024.

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Parità di genere nelle imprese

Percentuale di donne in ruoli dirigenziali nelle varie imprese

Le imprese dell'UE sono in ritardo rispetto a quelle statunitensi sul fronte di una percentuale elevata di donne nei ruoli apicali (40% e oltre). All'interno dell'Unione europea spicca il settore dei servizi; è lì che si concentrano le imprese con le quote più elevate di donne nell'alta dirigenza (40%) oppure con donne titolari di imprese (50% e oltre).



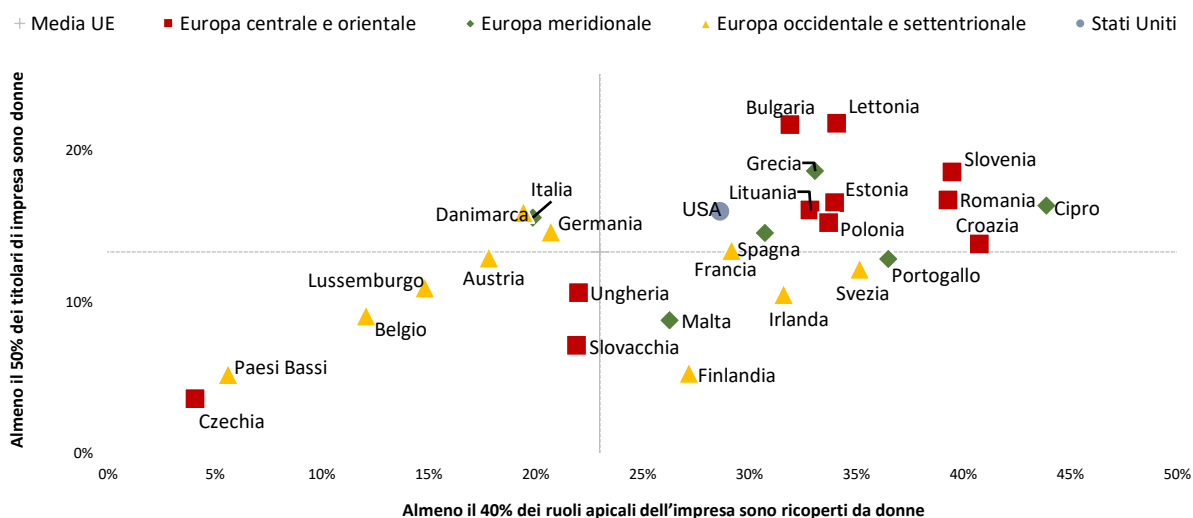
N.B.: le dimensioni del settore e dell'impresa mostrano solo i dati dell'UE.

Domanda: l'impresa si riconosce in una delle seguenti affermazioni? Se sì, quale? Il 50 % o più dei titolari di impresa sono donne; almeno il 40% degli alti dirigenti della società sono donne.

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Percentuale di donne in ruoli dirigenziali nelle imprese dei singoli paesi

Esiste un ampio divario tra i paesi dell'UE in termini di imprese che hanno il 40% o più di donne in ruoli apicali e in quelle con il 50% o più di donne titolari di impresa.



Domanda: l'impresa si riconosce in una delle seguenti affermazioni? Se sì, quale? Il 50 % o più dei titolari di impresa sono donne; almeno il 40% degli alti dirigenti della società sono donne.

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

EIBIS 2024: Dettagli tecnici nazionali

Valori di tolleranza applicabili alle percentuali o prossimi a tali livelli

I database finali si basano su un campione, piuttosto che sull'intera popolazione di imprese nell'Unione europea; quindi, i risultati percentuali sono soggetti a tolleranze di campionamento. Esse variano a seconda dell'entità del campione e della cifra percentuale interessata.

	USA	UE	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Infrastrutture	PMI	Grandi imprese	UE 2023 vs. UE 2024	Attività manifatturiere vs Costruzioni	PMI vs. Grandi imprese
	(800)	(12 033)	(3 642)	(2 381)	(3 157)	(2 776)	(10 520)	(1 513)	(12 033 vs 12 030)	(3 642 vs 2 381)	(10 520 vs 1 513)
10% o 90%	4,1%	1,1%	2,0%	2,2%	2,1%	2,2%	0,9%	2,1%	1,6%	2,9%	2,3%
30% o 70%	6,3%	1,7%	3,0%	3,3%	3,3%	3,3%	1,4%	3,2%	2,5%	4,5%	3,5%
50%	6,8%	1,9%	3,3%	3,6%	3,6%	3,6%	1,5%	3,5%	2,7%	4,9%	3,8%

Glossario

Ciclo di investimenti	Si basa sugli investimenti attesi nell'esercizio in corso rispetto a quello precedente e sulla proporzione di imprese che presentano una quota di investimenti superiore a 500 euro per dipendente.
Grandi imprese	Imprese con almeno 250 dipendenti
Investimento	Si ritiene che un'impresa abbia investito se ha speso più di 500 euro per dipendente in attività di investimento nell'intento di mantenere o aumentare gli introiti futuri
PMI	Piccole e medie imprese (imprese con un organico compreso tra 5 e 249 dipendenti).
Settore dei servizi	Si basa sulla classificazione delle attività economiche NACE e riguarda le imprese del gruppo G (commercio all'ingrosso e al dettaglio) e del gruppo I (servizi di alloggio e ristorazione).
Settore delle costruzioni	Si basa sulla classificazione delle attività economiche NACE e riguarda le imprese del gruppo F (costruzioni).
Settore delle infrastrutture	Fa riferimento alla classificazione delle attività economiche NACE e riguarda le imprese dei gruppi D ed E (servizi di pubblica utilità), del gruppo H (trasporto e magazzinaggio) e del gruppo J (servizi di informazione e comunicazione)
Settore manifatturiero	Si basa sulla classificazione delle attività economiche NACE e riguarda le imprese del gruppo C (attività manifatturiere).

EIBIS 2024: Dettagli tecnici nazionali

Il Rapporto Paese presenta risultati selezionati ricavati da colloqui telefonici svolti con 12 033 imprese dell'Unione europea tra aprile e luglio 2024.

ENTITÀ DELLE BASI CAMPIONARIE (*Grafici con molteplici basi campionarie - per motivi di spazio è indicata solo quella più bassa)

Definizione della base campionaria e numero di pagina	USA 2024	UE 2024/2023	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Infrastrutture	PMI	Grandi imprese
*Grafico con molteplici basi campionarie - per motivi di spazio è indicata solo quella più bassa.								
Tutte le imprese, pag. 4, pag. 8, pag. 19, pag. 25.	801	12 033/ 12 030	3 642	2 381	3 157	2 776	10 520	1 513
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto) pag. 4	785	11 693/ 11 624	3 545	2 311	3 070	2 691	10 245	1 448
Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 5	712	10 213/ 10 147	3 153	1 996	2 625	2 374	8 850	1 363
Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 6	721	10 021/ 9 948	3 058	2 007	2 589	2 301	8 786	1 235
Tutte le imprese (escluse le risposte "tre anni fa la società non esisteva"), pag. 7	799	12 020/ 12 015	3 637	2 380	3 156	2 770	10 508	1 512
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 9	793	11 773/ 11 880	3 564	2 328	3 086	2 719	10 287	1 486
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 10	793	11 998/ 11 978	3 634	2 373	3 150	2 764	10 490	1 508
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 11	797	11 608/ 11 962	3 516	2 294	3 026	2 698	10 131	1 477
Tutte le imprese importatrici ed esportatrici (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), * pag. 11	269	7 343/ 7 172	3 019	859	2 069	1 351	6 193	1 150
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 12	798	11 961/ 11 918	3 620	2 369	3 137	2 758	10 460	1 501
Tutte le imprese importatrici (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 12	211	6 092/ 9 086	2 540	689	1 815	1 014	5 094	998
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 13	796	11 940/ 11 930	3 615	2 364	3 126	2 759	10 435	1 505
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 14	794	11 938/ 11 944	3 606	2 373	3 136	2 747	10 447	1 491
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 15	780	11 498/ 11 433	3 487	2 276	3 005	2 656	10 042	1 456
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 16	798	12 005/ 11 956	3 639	2 378	3 143	2 769	10 496	1 509
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 17	791	11 832/ 11 836	3 564	2 358	3 095	2 739	10 352	1 480
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 18	780	11 711/ 11 721	3 550	2 316	3 070	2 699	10 243	1 468

Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 20	725	10 249/ 10 210	3 134	2 029	2 659	2 362	8 926	1 323
tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 21	769	11 578/ 11 549	3 485	2 315	3 039	2 662	10 157	1 421
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 22	783	11 781/ 11 738	3 561	2 329	3 092	2 724	10 298	1 483
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 23	800	12 010/ 12 009	3 639	2 377	3 146	2 774	10 498	1 512
Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 24	162	2 374/ 2 406	N.D.	2 366	N.D.	N.D.	2 272	102
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 27	783	11 539/ N.D.	3 456	2 319	3 022	2 667	10 173	1 366
Tutte le imprese esportatrici dell'UE (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 28	N.D.	5 308/ N.D.	2 617	426	1 217	1 012	4 366	942
Base campionaria: Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio finanziario (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto) pag. 29 e 30	726	10 635/ 10 517	3 266	2 104	2 741	2 461	9 213	1 422
Tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni (escluso quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), * pag. 31 e 32	289	4 172/ 4 269	1 343	802	899	1 106	3 529	643
Tutte le imprese che ricevono sovvenzioni, sussidi o finanziamenti bancari a condizioni agevolate (escluso quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 33	68	1 689/ N.D.	601	279	347	448	1 406	283
Tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto); pag. 34	286	4 114/ 4 184	1 325	790	891	1 087	3 483	631
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 35 e 36	766	11 627/ 11 544	3 515	2 312	3 048	2 681	10 191	1 436
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto) pag. 37	784	11 521/ N.D.	3 459	2 350	3 035	2 602	10 180	1 341

INDAGINE DELLA BEI SUGLI INVESTIMENTI 2024

UNIONE EUROPEA

QUADRO GENERALE



**Banca europea
per gli investimenti**